

ESTRATTO DELLA SEDUTA ALLARGATA DEL 5 DICEMBRE 2023

L'anno 2023, il giorno 5 del mese di dicembre, il Consiglio del Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche, nella sua composizione allargata, già convocato per le ore 13.00, si è riunito nell'Aula Campagna del Dipartimento. Sono presenti e assenti:

PROFESSORE ORDINARI		P	A	RICERCATORI		P	A
1	AMAGLIANI ROBERTO	X		1	ALIBERTI DAVIDE		X
2	BOTTARI SALVATORE	X		2	ATERRANO MARCO MARIA		X
3	BOTTARO GIUSEPPE		X	3	BUSCEMA LUCA	X	
4	CALABRO' VITTORIA	X		4	CAMPAGNA GIUSEPPE GABRIELE	X	
5	CALOGERO MARIO PIO	X		5	CARBONE SILVIA		X
6	CARONITI DARIO		X	6	CHIANTIA M. ANTONIETTA	X	
7	CHIARA LUIGI	X		7	CITRIGNO ANNA MARIA	X	
8	CIRAOLO FRANCESCO	X		8	COCUCCIO MARIAFRANCESCA	X	
9	COLLI VIGNARELLI ANDREA		X	9	DE MARCO SANTA	X	
10	CUCINOTTA ANTONIO		X	10	DONATO GIUSEPPE		X
11	DI BLASI ELENA	X		11	LABADESSA PAOLA	X	
12	DI SCIULLO FRANCO MARIA	X		12	MARCHESE ALBERTO		X
13	MELFA AGATA DANIELA		X	13	MESSINA NUNZIATA	X	
14	MESSINA MICHELE	X		14	MUSOLINO MONICA	X	
15	MORELLI ALESSANDRO	X		15	PAPADIMITRIU CRISTINA EVANGHELIA		X
16	MOSCHELLA GIOVANNI	X		16	PERGOLIZZI LAURA	X	
17	PELLERITI PROVVIDENZA	X		17	PRUDENTE VALENTINA	X	
18	SERRANO' MARIA VITTORIA	X		18	RECUPERO MARIA GRAZIA	X	
19	TIGANO FABRIZIO	X		19	RIZZO ROSALBA		X
20	TOMMASINI MARIA	X		20	SILVESTRI M. ANTONIA	X	
21	VILLANI ANGELA	X		21	TOMASELLO FEDERICO		X
22	VIRZO ROBERTO	X		22	TOFFLE MARY ELLEN	X	
	PROFESSORI ASSOCIATI			23	TRANCHIDA DANIELE	X	
1	ACCORDINO PATRIZIA	X			SEGRETARIO VERBALIZZANTE		
2	ARANGIO ALESSANDRO	X		1	PAGANO CLAUDIA	X	
3	ASTONE ANTONINA	X			RAPPRESENTANTI T.A.		
4	BALLISTRERI GANDOLFO	X		1	FAMULARI ROSARIO	X	
5	CANNATARO ITALIA MARIA		X		RAPPRESENTANTI STUDENTI		
6	CARATTOZZOLO ROBERTO	X		1	AGNELLO MANUEL FRANCESCO	X	
7	CUSUMANO EUGENIO	X		2	ASSANKYZY ARUZHAN	X	
8	DE SALVO PATRIZIA	X		3	AZIZBEKOV ZALKAR		X
9	DONATO LETTERIO		X	4	BARBIGLIA MARA	X	
10	FARINELLA DOMENICA	X		5	BELLINIA CHIARA	X	
11	LA ROSA EMANUELE	X		6	BENEDETTO DENNIS ANDREA		X
12	LO SCHIAVO LIDIA	X		7	BUCCA SALVO	X	
13	LUPO ANTONIETTA	X		8	FILIBERTO GIUSY	X	
14	MARINO ADELE		X	9	GEMELLI GIULIA		X
15	MARTINES FRANCESCO	X		10	RODOFILI MARIAPIA		X
16	PERRINI FRANCESCA	X		11	SIGNORELLI DORIANA		X
17	PIRARO SERGIO	X		12	STROSCIO SAMUELE	X	
18	PITRONE ANNA	X		13	TROISO VITTORIA ANNAMARIA G.		X
19	RANDAZZO ALBERTO		X		RAPPR. DOTTORANDI-ASSEGNISTI		
20	RUSSO BRUNELLA		X	1	CARONE MARCO	X	
21	SCHEPIS MARIA FELICIA	X		2	COLAVECCHIO GIULIA	X	
22	TRIMARCHI CARMEN		X				

Presiede il Direttore, prof. Mario Calogero, svolge le funzioni di Segretario verbalizzante la dott.ssa Claudia Pagano.

Alle ore 13.05 il Direttore, constatata la presenza del numero legale, dichiara validamente costituita l'Assemblea e passa all'esame dei punti dell'o.d.g. di cui alla convocazione inviata con avviso prot. 151809 del 28/11/2023.

La prof.ssa Maria Felicia Schepis è collegata da remoto autorizzata dal medico competente.

La prof.ssa Astone esce alle ore 13.25

11) RICHIESTA RINNOVI ASSEGNI DI RICERCA

Il Direttore comunica che sono pervenute le seguenti richieste:

- prot. 150987/23, da parte del dott. Tindaro Bellinvia, di rinnovo dell'assegno di ricerca di tipo A, progetto di ricerca "Migrazioni generazioni, cittadinanza e mercato del lavoro nel mediterraneo globalizzato" con indicazione dell'attività che intende sviluppare nel nuovo periodo. Il dott. Bellinvia ha inviato, altresì, la relazione finale sull'attività svolta accompagnata da un giudizio complessivo delle responsabili scientifiche prof.sse Lidia Lo Schiavo e Domenica Farinella, che dichiarano l'assolvimento degli impegni previsti, il conseguimento degli obiettivi prefissati e l'interesse al proseguimento della ricerca;

esce la dott.ssa Colavecchio

- prot. 152353/22, da parte della dott.ssa Giulia Colavecchio, di rinnovo dell'assegno di ricerca di tipo A, progetto di ricerca "La tutela dei diritti dei detenuti nell'ordinamento internazionale ed europeo" con indicazione dell'attività che intende sviluppare nel nuovo periodo. La dott.ssa Colavecchio ha inviato, altresì, la relazione finale sull'attività svolta accompagnata da un giudizio complessivo del responsabile scientifico, prof. Michele Messina, che dichiara l'assolvimento degli impegni previsti, il conseguimento degli obiettivi prefissati e l'interesse al proseguimento della ricerca;

Il Direttore, presa visione della documentazione, peraltro inviata via mail a tutti i componenti del Consiglio, propone l'approvazione delle richieste di rinnovo dei predetti assegni di ricerca.

Il Consiglio approva la proposta del Direttore all'unanimità e dà mandato allo stesso Direttore di trasmettere al Senato Accademico le richieste in oggetto per gli adempimenti conseguenti.

Rientra la dott.ssa Colavecchio

... OMISSIS ...

Non essendoci altri punti all'o.d.g., il Direttore dichiara chiusa la seduta alle ore 13.50

Del che il presente verbale redatto e sottoscritto e seduta stante approvato nelle parti dispositive.

Il Segretario verbalizzante
Dott.ssa Claudia Pagano

Il Direttore del Dipartimento
Prof. Mario Calogero



Dott. Tindaro Bellinvia
Via Aldo Moro, 31
98051 Barcellona P. G. (ME)

Al Direttore del Dipartimento
di Scienze Politiche e Giuridiche
dell'Università di Messina
Prof. Mario Calogero

Oggetto: Istanza per rinnovo assegno di ricerca

Il sottoscritto **Tindaro BELLINVIA** nato a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) il 03.08.1975, ivi residente in Via Aldo Moro, n. 31, C.F.: BLL TDR 75M 03A 638M, titolare di assegno di ricerca biennale AREA 14 SC 14/C1 14/D1 SSD SPS 07/SPS 09 sul tema "**Migrazioni, generazioni, cittadinanza e mercato del lavoro nel mediterraneo globalizzato**", in servizio dal 08/02/2021 presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università di Messina

VISTO

il Regolamento per il conferimento di assegni per lo svolgimento di attività di ricerca (assegni di ricerca) emanato con D.R. n. 1394 del 28 giugno 2019 che all'art. 11, comma 1,

CHIEDE

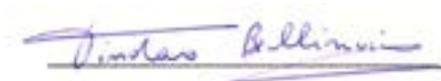
Alla S.V. illustrissima **il rinnovo dell'assegno** poiché la ricerca sociologica in corso ha consentito di tracciare un quadro della situazione economico-sociale del comprensorio studiato e dei meccanismi alla base di un diffuso livello di sfruttamento dei giovani migranti, ma anche di analizzare il modo in cui almeno una parte di questi giovani costruiscono percorsi di cittadinanza materiale, rendendosi visibili, confrontandosi con la popolazione giovanile locale, attraverso forme di soggettivazione che permettono di ribaltare la condizione di subalternità e sfruttamento nella quale sono spesso inseriti. La prosecuzione dell'assegno è fondamentale per indagare gli sviluppi del sistema produttivo florovivaistico a seguito della costituzione, con decreto della Regione Siciliana, del Consorzio del Distretto "Terre del Florovivaismo" e anche alla luce dei finanziamenti regionali ricevuti da alcune aziende per rafforzare il sistema di filiera. La conduzione di ulteriori interviste ad attori privilegiati privati e pubblici del sistema servirà infatti a comprendere i mutamenti in corso nel sistema produttivo di filiera anche in termini di *transizione ecologica* e la loro ricaduta sulla qualità della vita dei lavoratori e più in generale sul benessere degli abitanti del comprensorio già investito dalla crisi ecologico-sociale degli ultimi anni, anche per l'impatto consistente nel florovivaismo dell'uso dei fitofarmaci e dello smaltimento non sempre corretto degli scarti di produzione. Inoltre, è importante proseguire l'attività dell'assegno per approfondire le biografie dei giovani subsahariani nella fase dell'*insediamento* effettivo che vede - come momento di passaggio - il rientro per la prima volta nel paese di origine dopo 5 o 6 anni dall'avvio del percorso migratorio. Le nuove interviste e la prosecuzione dell'attività etnografica serviranno anche ad indagare gli effetti di emancipazione e politicizzazione che la nascita di un'associazione di giovani subsahariani a Messina potrebbe innescare anche nel comprensorio Barcellona-Milazzo dove si prefigura un suo radicamento.

Allego:

- 1) Relazione finale per rinnovo assegno;
- 2) Giudizio complessivo dei docenti responsabili.

Messina 27/11/2023

Firma



RELAZIONE FINALE III ANNO

AREA 14 SC 14/C1 14/D1 SSD SPS 07/SPS 09

“Migrazioni, generazioni, cittadinanza e mercato del lavoro nel mediterraneo globalizzato”

Dott. Tindaro Bellinvia

Coordinatrici: Prof.ssa Lidia Lo Schiavo (SPS/07) e Prof.ssa Domenica Farinella (SPS/09)

1. Attività di ricerca svolta

Nel terzo anno di attività dell’assegno di ricerca “*Migrazioni, generazioni, cittadinanza e mercato del lavoro nel mediterraneo globalizzato*” una delle linee di indagine sviluppate è stata la lettura sociologica dei percorsi biografici dei giovani migranti approdati nel comprensorio di Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo alla luce degli approcci che, in opposizione a una visione stato-centrica delle migrazioni, prediligono una visione autonoma delle migrazioni.

In un contesto di restrizione dei movimenti migratori, in cui i giovani che decidono di emigrare dall’Africa o dall’Asia verso l’Europa non possono servirsi di un semplice visto e di un biglietto aereo ma sono costretti a sottoporsi a pericoli, torture e umiliazioni di ogni tipo, il concetto di *doppia assenza* di Abdelmalek Sayad rimane una chiave di lettura indispensabile per analizzare criticamente le migrazioni nella contemporaneità.

Come hanno scritto Bourdieu e Wacquant: “Sayad dimostra che il migrante è atopos, un curioso ibrido privo di posto, uno “spostato” nel duplice senso di incongruente e inopportuno, intrappolato in quel settore ibrido dello spazio sociale in posizione intermedia tra essere sociale e non-essere” (Palidda, 2002, pag. XI).

La lettura critica di Sayad della condizione del migrante “in difetto nella comunità di origine e in eccesso nella società ricevente” può essere intesa come una condanna senza appello, una pena definitiva da scontare in una sorta di condizioni di limbo perenne da immigrato tra illusioni e sofferenze oppure – nonostante non si possa negare un filo di pessimismo in tutto il lavoro di Sayad sulla vita dell’emigrante e dell’immigrato con un importante spazio dato al corpo malato e sofferente – si può in parte togliere il velo cupo che si è nel tempo sedimentato sul suo lavoro e mettere in risalto anche gli aspetti anticipatori del sociologo allievo di Bourdieu rispetto all’autonomia delle migrazioni. “Autonomia delle migrazioni vuol dire che le migrazioni non si risolvono nello sguardo dello Stato, ma lo eccedono, imponendo modi nuovi di comprendere, riconoscere e definire la mobilità spaziale degli esseri umani” (Avallone, 2018, pag.11).

Sayad, infatti, in anticipo su tanti altri studiosi, rilevando il tentativo costante dei migranti di sottrarsi al pensiero di Stato, ha messo in evidenza come essi sfuggendo al nazionalismo e all’ordine statale assumano un ruolo politico, sfidando sia i paesi di emigrazione che di immigrazione. “We think in terms of labels and classifications, ‘structuring structures’ produced by nation-states that naturalize (political) borders and (social) boundaries (Boudou, 2021, pag. 7).

I migranti sono considerati incongrui, inopportuni e dunque potenzialmente pericolosi, motivo per cui la loro “gestione” viene demandata alle polizie e ai ministeri impegnati nella sicurezza interna, ma gli “impostori” - a dispetto di ogni nuovo muro e ogni nuovo confine e nonostante vengano impiegate sempre più raffinate e dispendiose tecnologie per individuarli e respingerli in paesi terzi - non rinunciano al *game* sul fronte balcanico (Human Rights Watch, 2023) o all’*harga* attraverso il Mediterraneo Centrale (Vacchiano, 2021). A dispetto, dunque, dei variegati tentativi degli Stati di imporre con la forza fisica e simbolica la stanzialità di tutte le persone non abbastanza benestanti da potersi permettere i visti necessari, sempre più uomini e donne smascherano l’artificialità dei confini

naturalizzati dai discorsi strutturanti degli Stati-Nazione (Mezzadra, 2015). I migranti considerati dagli Stati-Nazione un'anomalia perturbante l'ordine pubblico, rendendo con le loro azioni porosi i confini e costruendo le loro esistenze a cavallo di due paesi, continuano ad esercitare un ruolo politico (Raimondi, 2016, p. 15).

Concepire le migrazioni come *fatto sociale totale*, cioè capace di travalicare il mero aspetto lavorativo ed economico coinvolgendo tutti gli aspetti della vita, si rivela un'intuizione sempre attuale e ineludibile dell'analisi di Sayad, come la stessa funzione specchio (Saada, 2000; Solano, 2012). Quest'ultima, sviluppata a partire da uno studio approfondito della "migrazione esemplare" degli algerini in Francia, può continuare ad essere uno strumento utile per gli studi sulle attuali migrazioni dal momento che la forte impronta proibizionista degli ultimi decenni comunque non ha stravolto alcuni marcatori della vita da emigrante-immigrato. Infatti, permangono soprattutto dei rapporti di potere impregnati da schemi percettivi coloniali tra paesi di emigrazione e paesi di immigrazione in un continuum rispetto al passato: "La migrazione si pone in continuità con la colonizzazione, dunque i rapporti tra la società di arrivo e migranti incorporano le prospettive e le attribuzioni simboliche, le gerarchie politiche e i rapporti di produzione che sono stati propri della lunga esperienza coloniale" (Avallone e Torre, 2013, pag. 33).

Le biografie di giovani lavoratori migranti - soprattutto di origine subsahariana - impegnati come braccianti nel distretto florovivaistico della provincia di Messina, raccolte dal febbraio 2021 ad oggi tramite interviste in profondità ed una costante osservazione partecipante (Semi, 2010; Cardano, 2011), hanno svelato forme di resistenza (Scott, 1989; Stierl, 2019) attuate per contrastare il "pensiero di Stato" (Domenech, 2020) che riduce queste persone a corpi funzionali ai processi economici di sfruttamento ed estrazione di valore (Dines, Rigo, 2015).

Come rilevato dalla teoria sociologica si considera metodo etnografico una pratica di osservazione partecipante di lungo termine, di cui è questione metodologica centrale - su cui si riflette e si dibatte perennemente - la difficoltà di accesso al campo (Harrington, 2003). La presente ricerca etnografica, iniziata nel 2021, è ancora in corso ed è stata facilitata da un accesso al campo "preparato" da un'attività lavorativa nel sistema di accoglienza. Con diversi dei giovani migranti al centro della ricerca, ma anche con altri attori, era già consolidata un'assidua frequentazione che ha favorito anche ulteriori relazioni sociali indispensabili per svolgere un lavoro etnografico sul campo. "La dimensione etnografica (...) propizia un incontro tra ricercatori e attori, che facilita la rottura delle barriere e la diminuzione delle distanze" (Anderlini, Filippi, Giliberti, 2022, pag. 13), ma per la delicatezza e complessità del gioco è importante esercitare la riflessività praticata dal ricercatore, che deve far conoscere il posizionamento sia mentre si relaziona con gli attori sul campo sia quando affronta la scrittura e il lavoro di restituzione della ricerca (Colombo, 2001; Cardano, 2014).

La libertà di appartenenza e di identificazione - come rilevava Sayad - difficilmente è concessa sia negli Stati di partenza come in quelli di arrivo, motivo per cui la soggettività e la capacità di scegliere dei migranti diventano il campo privilegiato per esplorare ambiti, spazi e pratiche di emancipazione/liberazione (Avallone, 2018).

La dimensione dell'*assenza* sia nel paese di provenienza sia nel paese di arrivo emerge già nella prima fase in cui si costruisce la traiettoria migratoria, quando si manifestano sentimenti di sconforto e di inadeguatezza verso i familiari e la comunità originaria, aggravati dalla difficoltà a garantire l'aiuto promesso e la restituzione dell'eventuale debito contratto; quindi, per la forte percezione del rifiuto della società di approdo che si mostra restia ad accettarli formalmente e culturalmente.

Ma i giovani sub-sahariani che stanno sperimentando l'esperienza migratoria in Sicilia frequentati nel lavoro etnografico rispetto ai migranti studiati da Sayad si distinguono su un punto importante ovvero non nutrono alcuna illusione del ritorno (tranne casi marginali). La "menzogna" collettiva alimentata dalla complicità dei paesi di emigrazione e quelli di immigrazione (Boubeker, 2013, p. 107) sulle mobilità umane attuali è difficile da alimentare e diffondere con successo, anche se in alcune politiche del rimpatrio assistito tenta di rinnovarsi.

In questa prospettiva di futuro in Italia (o in altro paese europeo) il *doppio sguardo* verso il paese di emigrazione e verso il paese di immigrazione non è di rassegnazione ad un destino di *doppia assenza*, ma piuttosto di determinazione nella possibilità di trasformarlo in una *doppia presenza*. Infatti, molte delle storie di vita emerse nelle interviste e nell'assidua frequentazione dei giovani migranti sub-sahariani testimoniano sia l'impegno quotidiano per inviare rimesse ai parenti rimasti al paese, sia

soprattutto l'aspirazione a costruire una nuova famiglia sposando una ragazza del paese di origine ma con la prospettiva di un successivo ricongiungimento in Italia.

Questo legame con le famiglie emergente dall'indagine qualitativa, se da un lato è confermato dai dati quantitativi disponibili che attestano una crescita negli ultimi anni cospicua e costante delle rimesse da parte dei migranti provenienti dai paesi subsahariani, dall'altro non va comunque generalizzato eccessivamente, perché altre storie di giovani migranti testimoniano casi di cesura con il paese di origine e di rapporti deteriorati con i familiari già al momento della partenza.

I dati della Banca d'Italia della provincia di Messina ed in particolare quelli delle nazionalità molto presenti sul territorio del comprensorio di Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo mostrano un trend in ascesa delle rimesse verso paesi come Nigeria, Senegal, Gambia e soprattutto nel Mali, dove addirittura si sono quasi triplicate.

Paese	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Romania	9,22	8,41	8,73	8,88	8,49	7,36	6,45	5,93	4,98	5,21	4,56	3,72
Bangladesh	0,44	0,53	0,83	0,98	1,16	1,46	1,68	1,95	2,22	1,78	3	3,49
Marocco	1,5	1,25	1,34	1,47	1,57	1,62	1,68	1,73	1,73	2,15	2,71	2,58
Senegal	0,38	0,39	0,44	0,45	0,47	0,48	0,55	0,64	0,69	0,62	0,86	0,9
Tunisia	0,44	0,36	0,4	0,45	0,46	0,4	0,38	0,44	0,49	0,52	0,73	0,77
Albania	0,45	0,44	0,44	0,47	0,47	0,4	0,43	0,49	0,47	0,48	0,56	0,48
Gambia	0	0	0,01	0,02	0,03	0,05	0,1	0,13	0,17	0,26	0,41	0,45
Mali	0	0,01	0,01	0,01	0,04	0,06	0,07	0,1	0,13	0,19	0,28	0,36
Nigeria	0,07	0,09	0,09	0,15	0,16	0,12	0,16	0,28	0,22	0,22	0,2	0,29

Nelle interviste e nelle interlocuzioni con i giovani migranti al centro del caso studio non è facile far emergere nel dettaglio l'importo delle rimesse, ma verosimilmente in base alle confidenze ricevute è possibile considerarle ragionevolmente vicine alla percentuale del 7% del reddito mensile, in linea con il dato emerso sulla base di un'indagine su un campione rappresentativo di 1.200 cittadini stranieri non OCSE residenti in Italia realizzato nel 2021 (CeSPI e Deloitte, 2021).

L'idea di aiutare i familiari in Africa è per molti un imperativo morale assoluto, anche in situazioni di forte conflittualità con le famiglie e anche quando alla base del percorso migratorio non c'è un vero e proprio mandato familiare. Nonostante molti dei giovani migranti africani arrivati in Europa abbiano affrontato violenti maltrattamenti nei lager libici e rischiato la vita durante la traversata nel Mediterraneo senza poter ricevere alcun aiuto dalle famiglie (né per pagare il riscatto per essere rilasciati dagli aguzzini in Libia né per pagare la traversata), nel momento in cui iniziano a lavorare in Italia sentono il dovere di inviare aiuti economici nei paesi di origine (Jørgen Carling, 2014). Gli aiuti chiaramente sono coerenti con i rapporti mantenuti e dai racconti emerge come in caso di separazione dei genitori le rimesse vanno alla madre, alle sorelle e fratelli piccoli.

I percorsi di vita e i dati quantitativi almeno in termini di aspirazione ribaltano il concetto di *doppia assenza* facendo emergere il tentativo di praticare tramite forti legami familiari transnazionali una *doppia presenza*.

2. Sviluppi e prospettive di ricerca

Sulla base delle risultanze del terzo anno di assegno di ricerca si evidenzia l'esigenza di scandagliare maggiormente alcune linee di ricerca.

- Un ulteriore approfondimento va fatto tramite nuove interviste e la continuazione del lavoro etnografico con i giovani subsahariani, già al centro della ricerca, sul tema del rientro per la prima volta nel paese di origine che avviene mediamente dopo 5 o 6 anni dall'avvio del percorso migratorio. Il primo rientro solitamente è di grande importanza perché segna l'inizio di una fase nuova in cui si può entrare e uscire dal paese senza dover violare i confini: aver acquisito i requisiti legali per muoversi tra il paese di emigrazione e quello di immigrazione è

un segno inequivocabile del successo del percorso migratorio. Spesso il primo rientro a casa segna l'accesso al "mercato matrimoniale" con un fidanzamento o un vero e proprio sposalizio e si apre una seconda fase in cui si prepara il ricongiungimento coniugale dopo un rafforzamento dello status legale di permanenza, del lavoro e dell'aspetto abitativo. Molte delle scelte fatte dai giovani migranti in ambito lavorativo e sociale sono frutto dei legami forti con la famiglia rimasta nel paese di origine e rinsaldati da eventuali impegni matrimoniali. È dunque di grande interesse approfondire questa seconda fase del percorso biografico.

- Nella prospettiva socio-economica della ricerca un aspetto da esaminare ulteriormente è la motivazione per cui è andato scemando l'interesse da parte delle aziende vivaistiche dell'area verso il costituendo "Consorzio Distretto Produttivo Sicilia: Terre del Florovivaismo" con sede a Milazzo istituito con decreto della Regione Siciliana. Infatti, dopo una prima fase in cui si era attivato il percorso di costituzione del Distretto Florovivaistico con il decreto del 26 aprile 2022 dell'Assessorato Regionale alle attività produttive (con previsione di durata quinquennale) che sembrava aver incontrato l'interesse di molti vivaisti e in generale del mondo produttivo gravitante attorno al settore; nella fase successiva, in seguito alla costituzione effettiva del Consorzio, questo interesse è andato diminuendo. Inoltre, le interviste da condurre nel prossimo anno con altri vivaisti e attori del distretto potrebbero essere di ausilio alla comprensione delle linee evolutive del quadro produttivo, anche alla luce dei finanziamenti regionali ricevuti da alcune aziende per rafforzare il sistema di filiera. Di particolare rilievo ai fini della ricerca è comprendere quanto eventuali cambiamenti nel sistema produttivo di filiera, anche in termini di *transizione ecologica*, potranno incidere sulla qualità della vita dei lavoratori e in generale sul benessere degli abitanti del comprensorio già investito dalla crisi ecologico-sociale degli ultimi anni, anche per l'impatto consistente nel florovivaismo dell'uso dei fitofarmaci e dello smaltimento non sempre corretto degli scarti di produzione.

3. Pubblicazioni realizzate nell'ambito dell'assegno;

Crisi socio-ecologica e capitalismo contemporaneo tra sfruttamento ed estrazione. Il caso del distretto florovivaistico messinese, in Vittoria Calabrò, Mario Calogero, Daniela Novarese (a cura di), *"Are you green?" Noi e il mondo che ci circonda (ieri, oggi, domani)*, Napoli, 2023, pp. 269-280.

La difficile integrazione dei minori stranieri non accompagnati, con Lidia Lo Schiavo, in AA. VV., **Dossier Statistico Immigrazione 2023**, IDOS, Roma, pp. 224-227.

"I minori stranieri non accompagnati e il ruolo dei tutori volontari nel quadro della legge Zampa" in "Scenari Sociali", Giugno 2023, Anno XIV - n. 2., pp. 75-78.

Operatori-attivisti, burocrazie e migranti, in "Cartografie Sociali", Rivista di Sociologia e Scienze Umane, n. 13/2022, pp. 147-162. ISSN 2499-7641.

"Attraverso... la città che abito". Come costruire uno spazio urbano di convivialità e mescolanza, "Educazione Aperta", n. 12/2022, pp. 10-30, www.educazioneaperta.it, DOI 10.5281/zenodo.7573894

Percorsi di integrazione e inclusione dei msna in Italia: gli esiti opachi di politiche contraddittorie, in AA.VV., **Dossier Statistico Immigrazione 2022**, IDOS, Roma, pp. 222-224.

Foreign Unaccompanied Minors Seeking Asylum in Europe and Italy/I minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo in Europa e in Italia, con Lo Schiavo L., in Coccia B. e Ricci A. (a cura di), *Undesired Guests. The Right of Asylum 70 Years after the Un Refugee Convention/Ospiti riluttanti. Ripensare la convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato 70 anni dalla sua istituzione*, IDOS, Roma, 2022, pp. 137-145/142-150.

I Minori Stranieri Non Accompagnati in Italia: una fragilità di cui prendersi cura, con P. Iafrate in AA.VV., **Dossier Statistico Immigrazione 2021**, Idos, Roma, 2021, pp. 214-216.

4. **Saggi e articoli in corso di pubblicazione:**

Resistance, Work and Dignity, in **Melissa Moralli Laura Oso and Natalia Ribas-Mateos (ed. by)**, **Elgar Encyclopedia of Global Migration: New Mobilities and Artivism**, Cheltenham, UK – Northampton, MA, USA.

5. **Articoli in fase di invio:**

Lavoro migrante e stratificazione sociale in un distretto florovivaistico siciliano, con Domenica Farinella, da proporre alla rivista “Fuori Luogo”, Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia.

6. **Proposte presentate per convegni in attesa di accettazione**

“Distretti agricoli siciliani e mercati globali: nessi tra forme di distribuzione logistica- commerciale, tra esposizione e tutela, e gradi di sfruttamento della forza lavoro” con Jacopo Anderlini al Panel “Filieri agroalimentari globali, risorse naturali e comunità locali, tra disembeddedness e reembeddedness” del Convegno SISEC, Società Italiana di Sociologia Economica, “*Lavoro, imprese e territori tra prossimità e distanza*”, 31 gennaio – 3 febbraio 2024, Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Cagliari.

“Pratiche di de-frontierizzazione e ri-frontierizzazione: la tutela dei minori stranieri non accompagnati e l'attacco ai "falsi" MSNA”, con Lidia Lo Schiavo al Panel “Processi di bordering e debordering nel quotidiano: frontierizzare e de-frontierizzare la realtà”, del Convegno nazionale della rete Emancipatory Social Science, “Anatomie del potere nel quotidiano”, 17-20 gennaio 2024, Università di Parma.

“Gli operatori del sistema di seconda accoglienza tra fughe, adattamenti e resistenze”, al Panel “Dalla “trappola sociale” dell’accoglienza, all’accoglienza negata: nuovi processi di irregolarizzazione e securitarizzazione, “contro-condotte” migranti e ruolo delle realtà solidali», al Convegno nazionale della rete Emancipatory Social Science, “Anatomie del potere nel quotidiano”, 17-20 gennaio 2024, Università di Parma.

7. **Relazioni presentate a convegni nel periodo dell'assegno**

“La circolarità del lavoro migrante come forma di resistenza al razzismo e allo sfruttamento quotidiano” in *Officine sociologiche. Giovani prospettive di ricerca*, 18 Ottobre 2023, Dipartimento COSPECS, Università di Messina, all’interno della Settimana della Sociologia 16-20 ottobre 2023.

“Confini porosi tra gruppi sociali antagonisti: le relazioni sociali quotidiane tra datori di lavoro e braccianti nei vivai del messinese” nel panel *Verso un mondo comune? Nuove identità, forme di solidarietà ed etichettamento in azione* nel Convegno di Metà mandato AIS Vita quotidiana, 8-9 settembre 2023, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche, Università di Messina.

“Sub-Saharan youth, the color line and daily micro-conflicts/Giovani sub-sahariani, linea del colore e micro-conflitti quotidiani” in *Problematizing Migration: Mobility and Vulnerabilization in an Age of Abandonment and Inequalities*, Conference 17th, 18th, 19th July, 2023, **University of Palermo**, Italy Department of Cultures and Societies International.

“From double absence to double presence. Young migrants between tactics of resistance against subordination and exploitation and practices of subjectivation: a case study” with Lidia Lo Schiavo at 20th IMISCOE Annual Conference Migration and Inequalities. *“In search of answers and solutions”*, 3-6 July 2023, **Warsaw University**, panel: “Beyond «absence». Rediscovering Sayad’s approach for the study of migration-related inequalities”, Organisers Gennaro Avallone (University of Salerno), Marianna Ragone (University of Roma Tre), Andrea Calabretta (University of Padua).

“Home and work: the everyday resistance of young foreign workers in Sicily” with Domenica Farinella at 9th ETHNOGRAPHY AND QUALITATIVE RESEARCH CONFERENCE June 7-10, 2023, Department of Sociology, University of Trento, Italy Organized by **The University of Trento Etnografia e Ricerca Qualitativa (ERQ)**, The Italian Journal of Ethnography, Panel “Towards a racialization of European space? Exploitation and resistance in agricultural economies”. Convenors: Jacopo Anderlini (University of Genoa), Enrico Fravega (University of Genoa) & Daniela Giudici (University of Trento).

“Respingimenti dei migranti sulla rotta balcanica tra violenze delle polizie, denunce delle ong e silenzio-assenso delle istituzioni europee” al seminario dei Dottorati di Scienze Politiche e Scienze delle Pubbliche Amministrazioni: “Uno sguardo al futuro dell’Europa” con la presenza e l’intervento di Massimo Palumbo funzionario del Segretariato Generale del Parlamento Europeo, 15 Maggio 2023, Dipartimento di Economia, Università di Messina.

“The young migrant generations living in Sicily: a case study”, panel: “Key issues in interpreting gender and generations: a focus on spaces in changing migrations”, chair: Domenica Farinella e Lidia Lo Schiavo, discussant: Natalia Ribas-Mateos, Midterm Conference of ESA’s Research Network 35 “Sociology of Migration”, **Departures, arrivals border-crossings: changing migrations in times of crises**, 30-31 Marzo 2023, Dipartimento di Scienze Politiche - **Università Federico II di Napoli**.

“Di passaggio? Lavoro migrante e stratificazione sociale in un distretto florovivaistico siciliano”, con Domenica Farinella al Convegno SISEC, Società Italiana di Sociologia Economica, *“Scienze sociali che cambiano per una società che cambia”*, 8-11 Febbraio 2023, **Università di Brescia**.

“Young migrants in the daily struggle for the reappropriation of their bodies and their time / Giovani migranti nella lotta quotidiana per la riappropriazione del loro corpo e del loro tempo” in “Struggling for time / La lotta per il tempo” Progetto HOASI - Conferenza finale, 19-20 dicembre 2022, **Università di Trento**.

“Green economy e capitalismo contemporaneo tra sfruttamento ed estrazione. Il caso del florovivaismo in provincia di Messina”, Convegno *“Are you green?” Noi e il mondo che ci circonda (ieri, oggi, domani)*, 22-24 Novembre 2022, Palazzo del Rettorato, **Università degli Studi di Messina**.

“Le migrazioni, il lavoro e la ricerca della dignità e della ‘buona vita’” in Giornata dell’emigrazione, Convegno «Torno e imprendo. Emigrati di ritorno e imprenditoria locale», **13 agosto 2022**, Aula Consiliare V. P. Saglimbeni, Limina (ME).

“Il dovere delle rimesse. Giovani migranti sub-sahariani e aiuto alle famiglie in Africa” in VI Conferenza ASAI (Associazione per gli Studi Africani), *Afriche del terzo millennio nel mondo globale. Sfide, riconfigurazioni e opportunità*, **29 giugno/1 luglio 2022**, Modalità Mista, **Università degli Studi di Urbino Carlo Bo**.

“La filiera del settore florovivaistico nel messinese e il lavoro migrante”, Convegno SISEC, Società Italiana di Sociologia Economica, “Il lavoro della transizione. Tecnologia, politiche ed ecologia del lavoro nel XXI secolo”, **8-11 Giugno 2022 – Università di Bologna – Alma Mater Studiorum**.

“La linea del colore tra i lavoratori dei vivai in Sicilia”, Convegno *Network di Sociologia di Posizione: “Per una Sociologia di Posizione. Politica, Diritti, Culture”*, **20-21 maggio 2022**, Università di Roma Tre e ESC Atelier.

“I Servizi Sociali nell’accompagnamento alla maggiore età dei Minori Stranieri Non Accompagnati” nella Giornata del Servizio Sociale *Co-Costruire un uomo eco-sociale non lasciar nessuno indietro*, Conferenza Online, **29 Marzo 2022**, Ordine degli assistenti sociali Calabria,, UNIDARC - UNICAL.

“I diritti umani, la Libia e la ‘guerra alle persone in fuga’”, in **“Crisi Climatica e Diritti Umani. La più estesa violazione di tutti i tempi”**, Amnesty Winter School,, **16 -19 marzo 2022**, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche, **Università di Messina**.

“L’Underground Europe dei Minori Stranieri non accompagnati”, in presentazione Dossier Immigrazione 2021 e Ospiti Indesiderati, **23 Febbraio 2022**, Scienze Politiche e Giuridiche, **Università di Messina**.

“I minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo in Europa e in Italia”, con Lo Schiavo L., Presentazione Nazionale Online del **17 Febbraio 2022** del volume: OSPITI indesiderati. Il diritto d’asilo a 70 anni della Convenzione Onu sui rifugiati, IDOS - S. PIO V.

“Corpi malati? Migranti del XX e XXI secolo” in Giornata dell’emigrazione, Convegno: “Epidemie ed Emigrazione”, Centro Polifunzionale “F. Scaldara”, **12 Agosto 2021**, Limina (ME).

“Condividere pratiche e visioni alternative al disciplinamento dei corpi migranti” in *Utopie quotidiane e senso comune. Visioni, pratiche, trasformazioni*, Convegno di fine mandato della sezione Vita Quotidiana dell’Associazione Italiana di Sociologia, **2 Ottobre 2021**, Modalità Mista, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, **Università Milano Bicocca**.

“Power, Mediation, Resistance. Street-Level Bureaucracy, Third Sector Facilitators and Migrants” in ESCAPES2021 INTERNATIONAL ONLINE CONFERENCE: “Mediterranean Crossing: Refusal and Resistance in Uncertain Times”, **25 Giugno 2021**, **Università di Milano – ESCAPES**.

8. Altre attività svolte nel 2023:

- Partecipazione al Convegno dell’Ordine dei Dottori Commercialisti di Barcellona P. e Patti in collaborazione con l’INPS di Messina: **“Agricoltura e lavoro dignitoso per tutti”**, **26 ottobre 2023**, con le relazioni del prof. Maurizio Ballistreri Scipog-Unime e del Procuratore Capo della Procura di Barcellona P.G., Parco Urbano La Rosa, Barcellona Pozzo di Gotto.
- **“Lavoratori migranti nel distretto florovivaistico messinese: formalità e informalità in un sistema votato all’inclusione differenziale”** è l’intervento svolto al Convegno del Progetto “Diagrammi SUD (Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l’Integrazione e il Lavoro Giusto)” del **15 giugno 2023** a Milazzo sul tema: **“Sfruttamento lavorativo dei migranti in agricoltura: reti, sinergie e dati sul fenomeno”**. E’ stata un’occasione utile per presentare i dati quantitativi e qualitativi raccolti all’interno della ricerca sui lavoratori migranti nel distretto florovivaistico della provincia di Messina e le relative analisi e per confrontarsi con sindacati, enti, cooperative, agenzie di controllo impegnati a vario titolo sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura.
- In collaborazione con la prof.ssa Lidia Lo Schiavo organizzazione e partecipazione al seminario del Dottorato di Scienze Politiche **“La distruzione capitalistica della Natura”** con Alessandro Cocuzza e Giuseppe Sottile curatori del volume “Frattura metabolica e antropocene”. L’evento

si è svolto il **30 maggio 2023** presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università di Messina.

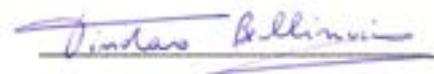
- In collaborazione con la prof.ssa Lidia Lo Schiavo organizzazione e partecipazione al seminario del Dottorato di Scienze Politiche **“La gioventù tunisina dopo la Primavera”** con l'antropologo UNICT Giovanni Cordova autore del volume “Karim e gli altri”. L'evento si è svolto il **22 maggio 2023** presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università di Messina.
- Moderazione e introduzione del convegno **“Dialogo sulle discriminazioni - Conoscenza, consapevolezza e ingaggio contro razzismo e afrofobia”** con **Carmela Izegbe Marotta** del gruppo AFAR (Afrodescendants Fighting Against Racism). Organizzato dal Centro servizi per il volontariato di Messina come tappa del progetto europeo Champs e inserito tra le manifestazioni della nuova edizione del concorso per le scuole **“Il libro siamo noi”**, **12 Maggio 2023**, Istituto Tecnico N. Copernico, Barcellona Pozzo di Gotto (ME).
- Partecipazione alla conferenza di Sociologia Economica per il Dottorato di Scienze Politiche: **“Structural Tensions are Asymmetries in the Post-Covid in the European Union”** con Krzysztof Jasiński Professore di Sociologia Economica e Politica University of Warsaw. Organizzazione, introduzione e moderazione di **Domenica Farinella**, **11 Maggio 2023**, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche, Università di Messina.
- Partecipazione al Convegno online **“Abitare la città: lo sguardo sulle famiglie”** con la sociologa Chiara Saraceno e la pedagoga Maura Milani organizzato dall'Unità di ricerche sulle Topografie sociali”, **28 Aprile 2023**, Università Suor Orsola Benincasa Napoli.
- Partecipazione a convegno online AIS Vita quotidiana **«Mondi e soggetti della cura: le pratiche di cittadinanza come sfida per il cambiamento sociale»**, con **Francesca Bianchi** e **Lidia Lo Schiavo**, **27 Aprile 2023**, Campus del Pionta, Arezzo, Università di Siena.
- Partecipazione al Seminario interdisciplinare **“Il divieto di respingimento nel diritto internazionale ed europeo”**, tenuto dai professori **Lina Panella**, **Francesco Martines** e **Victor Luis Gutiérrez**, **22 Febbraio 2023**, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche.

9. **Attività di ricerca complementari:**

- Componente dell'Unità di Messina coordinata dalla Prof.ssa **Tiziana Tarsia** (SPS 07) del progetto PRIN 2022: **“Care and control of service users: organizational learning and professional practices of social workers in the first and second-level access to social services”** con principal investigator prof. **Paolo Rossi** (SPS 09), Università di Milano Bicocca.

Messina 27/11/2023

L'assegnista



Giudizio complessivo delle docenti responsabili dell'assegno

prof.ssa Lidia Lo Schiavo, prof.ssa Domenica Farinella

L'assegnista Tindaro Bellinvia, durante il periodo dell'assegno, si è costantemente interfacciato con le due responsabili del progetto di ricerca, prof.ssa Lidia Lo Schiavo e prof.ssa Domenica Farinella, condividendo il proprio percorso di ricerca e i risultati di volta in volta raggiunti, confrontandosi altresì sulle questioni teoriche e su eventuali difficoltà incontrate sul campo. Sul piano del progetto ha svolto pienamente gli impegni previsti e ha conseguito i risultati prefissati. Ha altresì realizzato una serie di attività di disseminazione dei risultati di ricerca in convegni di settore a valenza nazionale e internazionale, raccogliendo spunti e suggerimenti dalla comunità scientifica di riferimento. Ha formalizzato il percorso di ricerca fin qui realizzato in alcuni articoli scientifici che sono in corso di pubblicazione e/o valutazione presso riviste scientifiche di settore.

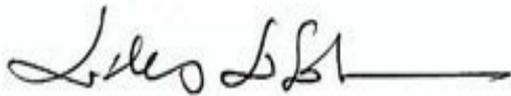
Il candidato al rinnovo dell'assegno dott. Tindaro Bellinvia ha condotto con particolare impegno, continuità ed efficacia, la ricerca qualitativa, come richiesto dalla tematica dell'assegno, supportandola adeguatamente attraverso dati quantitativi. Ha mostrato particolare sensibilità nell'indagare sotto il profilo etnografico l'esperienza migratoria dei giovani migranti, individuando ulteriori traiettorie di ricerca tese a coglierne pratiche culturali e associative in cui possono esprimere la loro aspirazione alla piena inclusione sociale.

Su queste basi giudichiamo pienamente positivo il suo operato e auspichiamo con forza una proroga dell'assegno che gli permetta di analizzare i mutamenti in corso nel sistema produttivo di filiera anche in termini di *transizione ecologica* e la loro ricaduta sulla qualità della vita dei lavoratori e più in generale sul benessere degli abitanti del comprensorio Barcellona-Milazzo già investito dalla crisi ecologico-sociale degli ultimi anni, anche per l'impatto consistente nel florovivaismo dell'uso dei fitofarmaci e dello smaltimento non sempre corretto degli scarti di produzione. A questo profilo di ricerca, si accompagnerà anche un'ulteriore indagine riguardante gli aspetti legati all'inclusione dei migranti, in particolare dei giovani migranti, nella trama culturale-associativa del territorio.

Inoltre, i risultati del lavoro ben si prestano al formato della monografia di ricerca che potrà essere sviluppato durante l'anno aggiuntivo.

In fede

Prof.ssa Lidia Lo Schiavo



Prof.ssa Domenica Farinella



Alla cortese attenzione del
Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche

Chiar.mo Prof. Mario Pio Calogero

Piazza XX Settembre n. 4

OGGETTO: RICHIESTA DI RINNOVO ASSEGNO DI TIPO A IN IUS/14 DOTT.SSA GIULIA COLAVECCHIO
PROGETTO DI RICERCA "LA TUTELA DEI DIRITTI DEI DETENUTI NELL'ORDINAMENTO INTERNAZIONALE
ED EUROPEO".

Chiar.mo Prof. Mario Pio Calogero,

la sottoscritta Giulia Colavecchio, nata a Messina il 04/02/1988, con la presente, chiede il rinnovo dell'assegno di ricerca di tipo A in Diritto dell'Unione europea (IUS/14) sul progetto di ricerca "La tutela dei diritti dei detenuti nell'ordinamento internazionale ed europeo".

Come riportato anche nella relazione finale, allegata alla presente richiesta, si espone di seguito l'interesse al proseguimento della ricerca condotta in questi anni di assegno con la supervisione del prof. Michele Messina, mio responsabile scientifico.

Nonostante il lavoro svolto e gli obiettivi perseguiti, la ricerca effettuata non può considerarsi pienamente conclusa necessitando di tenere conto dei recenti sviluppi normativi e giurisprudenziali. In modo particolare si registra una triplice direttrice di studio su cui si ritiene possa esserci interesse a proseguire la ricerca fin qui condotta.

In primo luogo, si propone un approfondimento dei limiti all'esecuzione del m.a.e., ulteriori rispetto ai motivi di non esecuzione obbligatori e facoltativi previsti dagli articoli 3 e 4 della decisione quadro 2002/584/GAI relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri. Difatti, con riguardo ai limiti all'esecuzione del mandato d'arresto europeo la Corte di giustizia renderà nei prossimi mesi la sentenza relativa alla causa C-261/22, *GN*, della quale sono state pubblicate lo scorso 13 luglio 2023 le conclusioni dell'avvocato generale Tamara Čapeta. Nel caso di specie, la Corte di Cassazione chiede alla Corte di giustizia se, interpretando la decisione quadro 2002/584/GAI, l'esecuzione di un mandato di arresto europeo possa essere rifiutata o differita qualora la persona ricercata sia una madre convivente con i suoi figli di minore età. L'indubbio interesse di questa causa risiede nel fatto che, per la prima volta, il giudice dell'Unione si confronta con l'interpretazione del principio dell'interesse superiore del minore in relazione all'esecuzione di un m.a.e. emesso ai fini dell'esecuzione di una pena detentiva nei confronti di una madre di figli minorenni. Nel caso rilevano per tanto, non solo i diritti della

persona ricercata (nello specifico il diritto al rispetto della vita privata e familiare garantito dall'articolo 7 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), ma anche i diritti di persone terze, i figli minori, per i quali rileva non solo l'articolo 7 della Carta, ma anche l'articolo 24 paragrafo 2 della stessa, a norma del quale «in tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente».

Quanto sollevato dinanzi alla Corte, seppur ponga una questione interpretativa nuova, si inserisce in quel filone di rinvii pregiudiziali attraverso i quali sono stati stabiliti per via pretoria motivi di non esecuzione del m.a.e. a tutela dei diritti fondamentali, ulteriori rispetto a quanto espressamente previsto nella decisione quadro 2002/584/GAI, segnatamente con riferimento ai diritti tutelati dall'articolo 4 (proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti) e all'articolo 47 (diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale) della Carta, sui quali ho lavorato nella ricerca condotta nell'ambito dell'assegnazione di ricerca.

In primo luogo, nell'esaminare la questione, l'avvocato generale suggerisce alla Corte la non applicazione del *two-step test* elaborato in *Aranyosi e Căldăraru*, non perché tale metodologia di valutazione non sia applicabile all'articolo 7 della Carta, ma in quanto non ravvisa il presupposto dell'esistenza di carenze sistemiche o generalizzate nella tutela del diritto alla vita familiare nel sistema detentivo belga. Si consideri che il mandato di arresto europeo si fonda sulla mutua fiducia e quindi anche sulla presunzione che gli Stati membri rispettino i diritti fondamentali in modo equivalente seppur non eguale. Pertanto, non si può suffragare l'esistenza di carenze sistemiche o generalizzate relative alla tutela della vita privata e familiare delle persone private della libertà personale con le scelte legislative differenti che lo Stato membro emittente e lo Stato membro di esecuzione abbiano effettuato per regolamentare la materia. Viene quindi sostenuto che la consegna non possa essere rifiutata in ordine a tale motivazione.

A diverse conclusioni giunge l'Avvocato generale Capeta rispetto alla valutazione dell'interesse superiore del minore. I figli di GN potrebbero, difatti, vedere violati i propri diritti fondamentali in caso di consegna della madre in esecuzione del m.a.e. L'interesse superiore dei minori, alla luce della Carta, deve difatti essere considerato preminente. Inoltre, i minori hanno diritto ad intrattenere relazioni personali e contatti diretti con entrambi i genitori, ad eccezione che ciò sia contrario ai loro interessi (art. 24 par. 3).

L'AG sostiene che l'articolo 1, paragrafo 3, della decisione quadro 2002/584/GAI non si applichi esclusivamente alle persone ricercate, ma anche a tutti quei soggetti sui quali un m.a.e. potrebbe incidere, ritenendo indubbia l'esistenza di un obbligo per l'autorità giudiziaria dell'esecuzione di adottare una decisione che tuteli l'interesse superiore dei figli di GN. Pertanto,

seppur l'articolo 1, paragrafo 3, della decisione quadro non possa essere interpretato quale automaticamente preclusivo dell'esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso nei confronti di una madre di figli di minore età, dopo aver accertato individualmente la situazione del minore e aver richiesto tutte le informazioni utili attraverso il meccanismo previsto all'articolo 15, paragrafo 2, della decisione quadro sul m.a.e., il rifiuto della consegna sarebbe possibile qualora le informazioni a disposizione dell'autorità giudiziaria di esecuzione non risultino sufficienti ad escludere con "certezza assoluta" che la consegna della ricercata non sia in contrasto con l'interesse superiore del minore.

Qualora tale tesi venisse accolta dalla Corte, saremmo dinanzi ad un nuovo motivo di non esecuzione che prescinde dalla valutazione sistemica della tutela dei diritti fondamentali negli Stati membri e che prescinde anche dalla mutua fiducia esistente tra di essi. Il rischio di impunità derivante da mancate esecuzioni del m.a.e., potrebbe tuttavia, essere mitigato e conciliato con l'interesse superiore dei minori, attraverso il ricorso ad altri strumenti procedurali, segnatamente alla facoltà prevista dall'articolo 4, paragrafo 6, della decisione quadro che consente allo Stato di esecuzione di non dare seguito ad un m.a.e. emesso ai fini dell'esecuzione di una pena, dando esso stesso esecuzione a detta pena, quando la persona ricercata sia cittadino dello Stato membro di esecuzione o vi risieda o vi dimori.

La seconda direttrice di ricerca proposta verte sullo studio delle conseguenze giuridiche della sentenza della Corte di giustizia del 9 novembre 2023 *Staatsanwaltschaft Aachen* in materia di trasferimento dei detenuti. La domanda di pronuncia pregiudiziale – relativa ad un procedimento riguardante la domanda di riconoscimento e di esecuzione, in Germania, di una sentenza di condanna ad una pena detentiva di sei mesi pronunciata da un giudice polacco – interroga il giudice dell'Unione circa l'interpretazione dell'articolo 3, paragrafo 4, e dell'articolo 8 della decisione quadro 2008/909/GAI del Consiglio, del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea, come modificata dalla decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, letti in combinato disposto con l'articolo 47, paragrafo 2, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Il giudice del rinvio chiede alla Corte se sia possibile rifiutare di dichiarare esecutiva in Germania la pena detentiva inflitta dalle autorità giudiziarie polacche nei confronti di M.D., in ragione della violazione da parte della Polonia dell'articolo 47, paragrafo 2, della Carta e dell'articolo 2 TUE. Il giudice tedesco rileva, difatti, come gli elementi di cui dispone pongano in evidenza l'esistenza di carenze sistemiche o generalizzate del sistema giudiziario polacco alle date della sentenza e dell'ordinanza di cui si chiede l'esecuzione. Tra questi elementi viene fatto

riferimento alla proposta motivata della Commissione europea adottata ex articolo 7, paragrafo 1, TUE, sullo Stato di diritto in Polonia, del 20 dicembre 2017 e alla giurisprudenza della CGUE sulla "questione polacca".

Ne consegue che, al pari della decisione quadro 2002/584, la decisione quadro 2008/909 deve essere interpretata nel senso che l'autorità competente dello Stato membro di esecuzione può rifiutare, in circostanze eccezionali, il riconoscimento e l'esecuzione di una condanna penale pronunciata nello Stato membro di emissione, qualora detta autorità disponga di elementi indicanti l'esistenza di carenze sistemiche o generalizzate suscettibili di ledere l'indipendenza del potere giudiziario in tale Stato membro e di pregiudicare così il contenuto essenziale del diritto fondamentale ad un equo processo della persona interessata.

Il giudice dell'Unione decide quindi di applicare il *two-step test* anche all'esecuzione di una domanda di trasferimento di detenuti presentata sulla base della decisione quadro 2008/909 ritenendo che tale esecuzione possa essere rifiutata in caso di violazioni sistemiche o generalizzate del diritto ad un equo processo nello Stato emittente estendendo per la prima volta tale metodologia valutativa ad uno strumento di cooperazione penale diverso dal mandato d'arresto europeo.

Il terzo filone di ricerca proposto sposta il *focus* dalla cooperazione penale alle politiche migratorie e verte sullo studio delle limitazioni che nuovi accordi internazionali e proposte di regolamento possano avere sui diritti delle persone private della libertà nell'ambito delle politiche di gestione delle migrazioni con particolare riferimento al protocollo Italia-Albania e alla proposta di regolamento UE c.d. "crisi e forza maggiore".

Il protocollo Italia-Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria contiene diversi elementi di criticità in ordine alla libertà personale dei migranti che sarebbero trattenuti nei due centri previsti da tale accordo. Che si tratti di centri tendenzialmente detentivi è evincibile dalla lettera dell'articolo 6, paragrafo 5, del protocollo di intesa secondo il quale «le competenti autorità italiane adottano le misure necessarie al fine di assicurare la permanenza dei migranti all'interno delle Aree, impedendo la loro uscita non autorizzata nel territorio della Repubblica d'Albania, sia durante il perfezionamento delle procedure amministrative che al termine delle stesse, indipendentemente dall'esito finale». La conferma della natura detentiva si riscontra, inoltre, all'articolo 9 che, al paragrafo 1, specifica che il periodo di permanenza dei migranti presso i centri non può essere superiore al periodo massimo di trattenimento previsto dalla legislazione italiana.

La decisione di costruire centri detentivi, potenzialmente capaci di trattenere fino a tremila persone migranti contemporaneamente, posti sotto giurisdizione italiana all'interno di uno Stato terzo all'Unione europea, si inserisce in un processo ed una retorica di esternalizzazione delle

frontiere di cui appare centrale studiare la compatibilità con i diritti umani così come tutelati dal diritto dell'Unione e dalle convenzioni internazionali, in modo particolare dalla CEDU.

Il tema della detenzione amministrativa dei migranti nello spazio giuridico dell'Unione europea si pone ulteriormente in vista dell'accordo trovato dal Comitato dei rappresentanti del Consiglio sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo, COM(2020) 613 final. Tale proposta di regolamento potrebbe, verosimilmente, essere approvata nel primo semestre del 2024 ed andrebbe ad abrogare la direttiva 2001/55/CE sulla protezione temporanea a lungo considerata un fallimento politico, ma che ha trovato concreta attuazione, per la prima volta, a seguito dell'aggressione russa in Ucraina, fornendo una risposta rapida di protezione ai milioni di sfollati che hanno varcato i confini dell'Unione europea per fuggire dalla guerra.

Il regolamento sulle situazioni di crisi e di forza maggiore rappresenta, nelle intenzioni della Commissione, una delle principali novità introdotte dal Patto europeo sulle migrazioni e l'asilo. Si tratta di uno strumento legislativo pensato per l'adozione di misure temporanee e straordinarie che si rendano necessarie per fronteggiare situazioni emergenziali. L'approvazione di tale regolamento, nel testo attualmente disponibile, comporterebbe che, qualora si verifici una situazione di crisi; vi sia il rischio imminente che si verifici una situazione di crisi; e nei casi di forza maggiore, vi sarebbe uno spostamento della gestione migratoria alla frontiera, con la conseguente espansione del trattenimento delle persone migranti e le garanzie più blande delle procedure accelerate di analisi delle richieste di asilo.

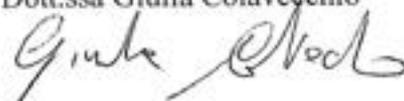
La ricerca fin qui condotta verrebbe quindi arricchita e completata dall'analisi della giurisprudenza della Corte, recentissima e in corso di trattazione, nonché dalla verifica degli *standard* dell'Unione europea in materia di trattenimento delle persone migranti, in relazione alla tutela dei diritti umani riconosciuti nello spazio giuridico europeo alla luce del protocollo Italia-Albania e della proposta di regolamento "crisi e forza maggiore".

Le chiedo pertanto di portare all'attenzione degli organismi competenti tale richiesta di rinnovo.

Nel ringraziarLa per la cortese attenzione Le porgo i miei più distinti saluti.

Messina, 28 novembre 2023

Dott.ssa Giulia Colavecchio



GIULIA COLAVECCHIO

RELAZIONE FINALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

NELL'AMBITO DELL'ASSEGNO DI RICERCA IN DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA (IUS/14)

12 febbraio 2023 – 28 novembre 2023

Responsabile scientifico: prof. MICHELE MESSINA

La presente relazione finale si riferisce all'attività svolta durante l'anno di rinnovo dell'assegno di ricerca in Diritto dell'Unione europea, a partire dal 12 febbraio 2023, sul progetto di ricerca "La tutela dei diritti dei detenuti nell'ordinamento internazionale ed europeo".

ATTIVITÀ DI STUDIO E DI RICERCA

In tale sezione è illustrata sinteticamente l'attività di studio e di ricerca svolta durante il periodo di riferimento, con la guida del mio responsabile scientifico, prof. Michele Messina, e con il supporto scientifico della prof.ssa Anna Pitrone, docente di Diritto dell'Unione europea presso il nostro Dipartimento.

L'attività di studio e ricerca effettuata si riferisce ai diritti delle persone private della libertà, in particolare, nell'ambito della cooperazione giudiziaria in materia penale dell'Unione europea, sviluppata all'interno dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (SLSG).

In prosecuzione del lavoro di ricerca svolto nel biennio precedente, ho inizialmente lavorato ad una ricerca normativa, bibliografica e giurisprudenziale, con riferimento alle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, sul tema dell'indipendenza del potere giudiziario nel *rule of law backsliding*, inteso come l'arretramento delle garanzie proprie dello stato di diritto che sta caratterizzando soprattutto alcuni paesi membri dell'Unione europea.

Il diritto a un giudice indipendente e imparziale rappresenta una delle pietre di volta del diritto dell'Unione europea, nonché garanzia imprescindibile per la tutela delle persone private della libertà. Tale diritto è una componente del principio di effettività della tutela giurisdizionale inteso non solo nella sua dimensione individuale, riferita alla protezione dei diritti del singolo, ma anche in una dimensione più ampia, definita "costituzionale" o "assiologica", per la protezione dei valori dell'Unione europea sanciti nell'articolo 2 del TUE tra cui figura lo stato di diritto. Oltre alla dimensione specifica di ciascuno Stato membro, il concetto di stato di diritto ha una dimensione distintiva propria dell'Unione europea, in cui, sia gli Stati membri che le istituzioni dell'UE, sono soggetti a un controllo circa la validità dei loro atti rispetto ai Trattati e ai principi generali del diritto. Difatti, in assenza di una piena

indipendenza della magistratura, l'ordinamento giuridico statale può fornire una garanzia solo illusoria dello stato di diritto.

Nella divisione dei poteri, il potere giudiziario rappresenta il custode per eccellenza del *rule of law*. Difatti, è nella natura stessa della funzione giudiziaria che il giudice si pronunci esclusivamente in base alla legge, e gli Stati membri e la stessa Unione europea, così come le parti di una controversia, devono rispettare le norme giuridiche. Questa funzione può essere garantita solo qualora i giudici non siano soggetti a istruzioni o pressioni nell'esercizio delle loro funzioni, né dalle parti in causa né da terzi, comprese le autorità politiche. Il legame sostanziale tra la missione di giudicare e il requisito dell'indipendenza spiega perché quest'ultimo rappresenti una componente essenziale del diritto a un processo equo.

In questo contesto si innesta l'indagine circa il rapporto tra l'indipendenza del potere giudiziario e gli strumenti propri della cooperazione giudiziaria europea in materia penale, in particolare relativamente al mandato di arresto europeo, nonché relativamente alle questioni poste dai ricorsi per infrazione legati al rispetto dello Stato di diritto in Polonia. Il mio lavoro si è quindi concentrato sul principio di tutela giurisdizionale effettiva, nell'ambito del quale si è maggiormente sviluppato il principio dell'indipendenza della magistratura nella giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, attraverso il procedimento in via pregiudiziale previsto dall'articolo 267 del TFUE. La competenza in via pregiudiziale costituisce uno strumento fondamentale di cooperazione tra i giudici interni ed il giudice dell'Unione azionabile nel caso in cui in una controversia sorga una questione interpretativa o di validità di un atto di diritto derivato dell'Unione o di interpretazione di una norma di diritto primario. Attraverso le sentenze della Corte si è contribuito a costruire e sviluppare l'ordinamento dell'Unione, con l'enunciazione di principi e caratteri fondamentali.

Oltre alle sentenze rese dalla Corte adita in via pregiudiziale, il principio di indipendenza del potere giudiziario, così come lo stesso diritto a una tutela giurisdizionale effettiva, è stato definito e consolidato anche attraverso la giurisprudenza del giudice dell'Unione a seguito delle procedure di infrazione avviate dalla Commissione per arginare l'arretramento dello Stato di diritto, in particolare nei confronti della Polonia.

Secondo una costante e consolidata giurisprudenza della CGUE, la tutela giurisdizionale effettiva dei diritti degli individui costituiva originariamente un principio generale del diritto dell'Unione derivante dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri, nonché dagli articoli 6 e 13 della CEDU. Attraverso questo principio, la Corte di giustizia può valutare l'adeguatezza della tutela giurisdizionale fornita dagli ordinamenti giuridici nazionali degli Stati membri rispetto alle singole posizioni giuridiche derivanti dal diritto dell'UE.

La ricostruzione del principio di tutela giurisdizionale effettiva da parte della Corte di giustizia può essere fatta risalire alla metà degli anni Ottanta, quando nella sentenza *Von Colson* – nell'ambito di un rinvio pregiudiziale relativo all'attuazione della direttiva del

Consiglio sull'attuazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro – il giudice dell'Unione ha evidenziato l'esistenza di un obbligo per gli Stati membri di introdurre nei rispettivi ordinamenti giuridici nazionali le misure necessarie per consentire a tutte le persone, che si ritengono lese da discriminazioni, di far valere i propri diritti in sede giudiziaria. Tuttavia, tale obbligo non era ancora concepito come un principio di carattere generale, ma legato all'attuazione del diritto derivato, in particolare all'adozione di misure sufficientemente efficaci per conseguire l'obiettivo della direttiva e per garantire che le misure in questione potessero essere effettivamente invocate dalle persone interessate dinanzi ai tribunali nazionali.

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha poi inciso sulla definizione di questo principio in un duplice modo: da un lato, attraverso l'elevazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea al rango di diritto primario, rafforzando il principio già contenuto nell'articolo 47, paragrafo 1, della Carta, secondo cui «ogni individuo i cui diritti e le cui libertà garantiti dal diritto dell'Unione siano stati violati ha diritto a un ricorso effettivo dinanzi a un giudice»; dall'altro, l'articolo 19, paragrafo 1, secondo comma, del TUE ha codificato la giurisprudenza della Corte, specificando come gli Stati membri siano tenuti a istituire «i rimedi giurisdizionali necessari per assicurare una tutela giurisdizionale effettiva nei settori disciplinati dal diritto dell'Unione».

Rispetto al principio di effettività della tutela giurisdizionale, è possibile individuare una cesura a partire dalla quale tale principio cessa di essere ricostruito esclusivamente come una delle manifestazioni del principio di leale cooperazione, legato all'effettiva tutela delle posizioni individuali attribuite dal diritto dell'Unione, ed assume anche una dimensione normativa legata alla concretizzazione dello Stato di diritto, assurgendo a elemento sistemico dell'ordinamento giuridico dell'Unione europea. Questo momento di cesura, in cui emerge la duplice dimensione del principio di effettività della tutela giurisdizionale, si ritiene si possa individuare nella sentenza *Associação Sindical dos Juizes Portugueses*, in cui la Corte afferma chiaramente come l'articolo 19 TUE concretizzi il valore dello Stato di diritto affermato nell'articolo 2 TUE. Questa formulazione rafforza anche il ragionamento Corte circa il fatto che l'esistenza stessa di un controllo giurisdizionale effettivo, volto a garantire il rispetto del diritto dell'Unione, costituisca l'essenza dello Stato di diritto.

La duplice dimensione del principio di tutela giurisdizionale effettiva, ordinaria e sistemica, emerge quindi da quello che è stato definito in dottrina un "sillogismo giuridico", secondo il quale esso è corollario e conseguenza del principio di leale cooperazione, attualmente sancito dall'articolo 4, paragrafo 3, del TUE, coniugato in ambito procedurale e, al contempo, premessa stessa su cui si fonda la leale cooperazione. A questa duplice dimensione ricostruttiva possono essere associati due distinti ambiti di applicazione, a seconda che si tratti di un obbligo specifico e circoscritto o di un obbligo generalizzato e

trasversale. Tutto ciò si traduce in una diversa interpretazione della portata *ratione materiae* dell'articolo 19, paragrafo 1, secondo comma, del TUE, con riferimento ai "settori disciplinati dal diritto dell'Unione", e della disposizione dell'articolo 51, paragrafo 1, della Carta. La prima, più restrittiva, applicabile nei casi in cui è rilevante la dimensione ordinaria dell'effettività della tutela giurisdizionale, e una seconda, più estesa, quando il caso ha ripercussioni sistemiche che incidono sull'efficacia complessiva della tutela giurisdizionale in ciascuno Stato membro.

Il mio lavoro si è quindi concentrato su una ricerca normativa, bibliografica e giurisprudenziale, con particolare riferimento alle sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea e della Corte europea dei Diritti dell'Uomo in materia di principio di proporzionalità della pena, principio del *ne bis in idem* ed esecuzione del mandato di arresto europeo e rispetto dei diritti umani come garantiti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Di particolare interesse, relativamente all'esecuzione del mandato di arresto europeo, appare la recente sentenza della Grande Sezione della Corte di giustizia dell'Unione europea *E.D.L.* (Causa C-699/21). La sentenza segue un rinvio pregiudiziale della Corte Costituzionale italiana che ha origine da un mandato d'arresto europeo emesso da un giudice croato a carico di *E.D.L.* al fine dell'esercizio dell'azione penale. *E.D.L.*, residente in Italia, è stato sottoposto ad una perizia psichiatrica su richiesta della Corte d'appello di Milano, giudice dell'esecuzione di tale mandato. La perizia ha evidenziato che il soggetto in questione soffriva di un disturbo psicotico che necessitava la prosecuzione di un trattamento ed era considerato inadatto alla vita carceraria. Il giudice dell'esecuzione aveva pertanto ritenuto che la consegna di *E.D.L.* avrebbe comportato una interruzione del trattamento e un conseguente deterioramento della sua salute tale da essere suscettibile di effetti di eccezionale gravità incluso un alto rischio suicidario. In considerazione del fatto che le norme interne di trasposizione della decisione quadro 2002/584/GAI in materia di mandato di arresto europeo non contemplano tra i motivi di rifiuto dell'esecuzione del m.a.e. le ragioni di salute, la Corte d'appello di Milano aveva sollevato una eccezione di costituzionalità. La Corte Costituzionale ha quindi interrogato il giudice dell'Unione circa l'interpretazione della decisione quadro sul m.a.e. per l'applicazione al caso di specie.

La Corte di giustizia, nella sentenza resa, argomenta come, alla luce del principio di mutua fiducia, tra gli Stati membri esista una presunzione di adeguatezza delle cure e dei trattamenti di tali patologie anche in ambiente carcerario. Pertanto, la mera sofferenza di patologie gravi, di carattere cronico e potenzialmente irreversibili non è sufficiente a suffragare il rifiuto di consegna di una persona ricercata. Si ribadisce pertanto regola costituita dall'esecuzione del mandato, evidenziando, tuttavia, la possibilità di un differimento dell'esecuzione alla luce dell'articolo 23, paragrafo 4, della decisione quadro 2002/584,

qualora sussistano serie ragioni di ritenere che l'esecuzione del mandato d'arresto europeo rischi di mettere in pericolo la salute del ricercato.

Di maggior interesse le riflessioni della Corte che di fatto estendono la c.d. dottrina delle circostanze eccezionali seppur non applicando il noto test *Aranyosi e Căldăraru*. Difatti, il giudice dell'Unione ritiene che la consegna di un ricercato gravemente malato possa comportare l'esistenza di un rischio reale di trattamenti inumani o degradanti, ex articolo 4 della Carta. Il rischio di una violazione dell'articolo 4 può essere provocato dal livello qualitativo delle cure disponibili nello Stato membro emittente, ma potrebbe anche prescindere da esso. Pertanto, nel caso in cui il giudice dell'esecuzione, alla luce di elementi oggettivi, ritenga che sussistano motivi seri e comprovati alla luce dei quali la consegna della persona oggetto del m.a.e. affetta da gravi patologie, la esporrebbe ad un rischio reale di riduzione significativa della sua aspettativa di vita o di deterioramento rapido, significativo e irrimediabile del suo stato di salute, l'autorità giudiziaria deve sospendere la consegna ai sensi dell'articolo 23, paragrafo 4, della decisione quadro 2002/584/GAI. Alla luce del principio di leale collaborazione, deve instaurarsi un dialogo tra le autorità giudiziarie coinvolte, così come previsto dalla direttiva quadro. Su richiesta del giudice dell'esecuzione, l'autorità giudiziaria emittente è tenuta a trasmettere qualsiasi informazione relativa alle condizioni nelle quali si prevede di perseguire o di detenere la persona ricercata, nonché circa la possibilità di adeguamento di tali condizioni allo stato di salute della persona in questione, di modo da prevenire la concretizzazione del rischio di trattamenti inumani e degradanti.

Il ragionamento della Corte non si arresta qui, difatti – pur negando qualsiasi automatismo alla consegna qualora l'autorità emittente fornisca adeguate assicurazioni sulla disposizione di trattamenti o cure appropriati alla patologia del ricercato, anche quando tale patologia sia eccezionalmente grave e di carattere cronico o potenzialmente duratura – non esclude che il giudice dell'esecuzione possa rifiutare di eseguire il mandato d'arresto europeo. Questo rifiuto di esecuzione è invece dovuto qualora, in circostanze eccezionali e dopo aver valutato le informazioni fornite dall'autorità giudiziaria emittente nonché ogni altra informazione disponibile, l'autorità giudiziaria dell'esecuzione concluda per la sussistenza di due condizioni: l'esistenza di motivi seri e comprovati di ritenere che, in caso di consegna il ricercato correrà il rischio di subire trattamenti inumani e degradanti; nonché la valutazione che tale rischio non possa essere escluso entro un termine ragionevole.

INTERESSE AL PROSEGUIMENTO DELLA RICERCA

La cooperazione giudiziaria in materia penale è in continua evoluzione, si pensi ad esempio alla recente istituzione della Procura europea (EPPO), alla necessità di rifondare la cooperazione con il Regno Unito dopo la *Brexit*, alle crescenti tensioni internazionali e al rischio terroristico. Il rinnovarsi di tensioni ed emergenze, vere o presunte, necessita dello studio dei diritti delle persone private della libertà, che si trovano, per via della loro

situazione, in una posizione di vulnerabilità. In modo particolare si registra una triplice direttrice di studio su cui si ritiene possa esserci interesse a proseguire la ricerca fin qui condotta: 1) un approfondimento dei limiti all'esecuzione del m.a.e., ulteriori rispetto ai motivi di non esecuzione obbligatori e facoltativi previsti dagli articoli 3 e 4 della decisione quadro 2002/584/GAI relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri; 2) lo studio delle conseguenze giuridiche e dei possibili scenari aperti dalla sentenza della Corte di giustizia del 9 novembre 2023 *Staatsanwaltschaft Aachen* in materia di trasferimento dei detenuti circa l'interpretazione dell'articolo 3, paragrafo 4, e dell'articolo 8 della decisione quadro 2008/909/GAI del Consiglio, del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea; 3) un'analisi delle ripercussioni sulla libertà personale dei migranti alla luce dei nuovi strumenti normativi, in modo particolare del protocollo di intesa Italia-Albania e della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo, COM(2020) 613 final, verosimilmente in via di approvazione.

Con riguardo ai limiti all'esecuzione del mandato d'arresto europeo la Corte di giustizia renderà nei prossimi mesi la sentenza relativa alla causa C-261/22, *GN*, della quale sono state pubblicate lo scorso 13 luglio 2023 le conclusioni dell'avvocato generale Tamara Čapeta. Nel caso di specie, la Corte di Cassazione chiede alla Corte di giustizia se, interpretando la decisione quadro 2002/584/GAI, l'esecuzione di un mandato di arresto europeo possa essere rifiutata o differita qualora la persona ricercata sia una madre convivente con i suoi figli di minore età. L'indubbio interesse di questa causa risiede nel fatto che, per la prima volta, il giudice dell'Unione si confronta con l'interpretazione del principio dell'interesse superiore del minore in relazione all'esecuzione di un m.a.e. emesso ai fini dell'esecuzione di una pena detentiva nei confronti di una madre di figli minorenni. Nel caso rilevano per tanto, non solo i diritti della persona ricercata (nello specifico il diritto al rispetto della vita privata e familiare garantito dall'articolo 7 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), ma anche i diritti di persone terze, i figli minori, per i quali rileva non solo l'articolo 7 della Carta, ma anche l'articolo 24 paragrafo 2 della stessa, a norma del quale «in tutti gli atti relativi ai bambini, siano essi compiuti da autorità pubbliche o da istituzioni private, l'interesse superiore del bambino deve essere considerato preminente».

Quanto sollevato dinanzi alla Corte, seppur ponga una questione interpretativa nuova, si inserisce in quel filone di rinvii pregiudiziali attraverso i quali sono stati stabiliti per via pretoria motivi di non esecuzione del m.a.e. a tutela dei diritti fondamentali, ulteriori rispetto a quanto espressamente previsto nella decisione quadro 2002/584/GAI, segnatamente con riferimento ai diritti tutelati dall'articolo 4 (proibizione della tortura e delle pene o trattamenti

inumani o degradanti) e all'articolo 47 (diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale) della Carta, sui quali ho lavorato nella ricerca condotta nell'ambito dell'assegno di ricerca.

In primo luogo, nell'esaminare la questione, l'avvocato generale suggerisce alla Corte la non applicazione del *two-step test* elaborato in *Aranyosi e Căldăraru*, non perché tale metodologia di valutazione non sia applicabile all'articolo 7 della Carta, ma in quanto non ravvisa il presupposto dell'esistenza di carenze sistemiche o generalizzate nella tutela del diritto alla vita familiare nel sistema detentivo belga. Si consideri che il mandato di arresto europeo si fonda sulla mutua fiducia e quindi anche sulla presunzione che gli Stati membri rispettino i diritti fondamentali in modo equivalente seppur non eguale. Pertanto, non si può suffragare l'esistenza di carenze sistemiche o generalizzate relative alla tutela della vita privata e familiare delle persone private della libertà personale con le scelte legislative differenti che lo Stato membro emittente e lo Stato membro di esecuzione abbiano effettuato per regolamentare la materia. Viene quindi sostenuto che la consegna non possa essere rifiutata in ordine a tale motivazione.

A diverse conclusioni giunge l'AG Capeta rispetto alla valutazione dell'interesse superiore del minore. I figli di GN potrebbero, difatti, vedere violati i propri diritti fondamentali in caso di consegna della madre in esecuzione del m.a.e. L'interesse superiore dei minori, alla luce della Carta, deve difatti essere considerato preminente. Inoltre, i minori hanno diritto ad intrattenere relazioni personali e contatti diretti con entrambi i genitori, ad eccezione che ciò sia contrario ai loro interessi (art. 24 par. 3).

L'AG sostiene che l'articolo 1, paragrafo 3, della decisione quadro 2002/584/GAI non si applichi esclusivamente alle persone ricercate, ma anche a tutti quei soggetti sui quali un m.a.e. potrebbe incidere, ritenendo indubbia l'esistenza di un obbligo per l'autorità giudiziaria dell'esecuzione di adottare una decisione che tuteli l'interesse superiore dei figli di GN. Pertanto, seppur l'articolo 1, paragrafo 3, della decisione quadro non possa essere interpretato quale automaticamente preclusivo dell'esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso nei confronti di una madre di figli di minore età, dopo aver accertato individualmente la situazione del minore e aver richiesto tutte le informazioni utili attraverso il meccanismo previsto all'articolo 15, paragrafo 2, della decisione quadro sul m.a.e., il rifiuto della consegna sarebbe possibile qualora le informazioni a disposizione dell'autorità giudiziaria di esecuzione non risultino sufficienti ad escludere con "certezza assoluta" che la consegna della ricercata non sia in contrasto con l'interesse superiore del minore.

Qualora tale tesi venisse accolta dalla Corte, saremmo dinanzi ad un nuovo motivo di non esecuzione che prescinde dalla valutazione sistemica della tutela dei diritti fondamentali negli Stati membri e che prescinde anche dalla mutua fiducia esistente tra di essi. Il rischio di impunità derivante da mancate esecuzioni del m.a.e., potrebbe tuttavia, essere mitigato e conciliato con l'interesse superiore dei minori, attraverso il ricorso ad altri strumenti procedurali, segnatamente alla facoltà prevista dall'articolo 4, paragrafo 6, della decisione

quadro che consente allo Stato di esecuzione di non dare seguito ad un m.a.e. emesso ai fini dell'esecuzione di una pena, dando esso stesso esecuzione a detta pena, quando la persona ricercata sia cittadino dello Stato membro di esecuzione o vi risieda o vi dimori. Si attende ora la sentenza della Corte.

Un secondo filone di ricerca proposto consiste nello studio delle conseguenze giuridiche e dei possibili scenari aperti dalla sentenza della Corte di giustizia del 9 novembre 2023 *Staatsanwaltschaft Aachen* in materia di trasferimento dei detenuti. La domanda di pronuncia pregiudiziale – relativa ad un procedimento riguardante la domanda di riconoscimento e di esecuzione, in Germania, di una sentenza di condanna ad una pena detentiva di sei mesi pronunciata da un giudice polacco – verte sull'interpretazione dell'articolo 3, paragrafo 4, e dell'articolo 8 della decisione quadro 2008/909/GAI del Consiglio, del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale, ai fini della loro esecuzione nell'Unione europea, come modificata dalla decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, letti in combinato disposto con l'articolo 47, paragrafo 2, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Il giudice del rinvio chiede alla Corte se possa rifiutare di dichiarare esecutiva in Germania la pena detentiva inflitta dalle autorità giudiziarie polacche nei confronti di M.D., in ragione della violazione da parte della Polonia dell'articolo 47, paragrafo 2, della Carta e dell'articolo 2 TUE. Il giudice tedesco rileva, difatti, come gli elementi di cui dispone pongano in evidenza l'esistenza di carenze sistemiche o generalizzate del sistema giudiziario polacco alle date della sentenza e dell'ordinanza di cui si chiede l'esecuzione. Tra questi elementi viene fatto riferimento alla proposta motivata della Commissione europea adottata ex articolo 7, paragrafo 1, TUE, sullo Stato di diritto in Polonia, del 20 dicembre 2017 e alla giurisprudenza della CGUE sulla "questione polacca".

Ne consegue che, al pari della decisione quadro 2002/584, la decisione quadro 2008/909 deve essere interpretata nel senso che l'autorità competente dello Stato membro di esecuzione può rifiutare, in circostanze eccezionali, il riconoscimento e l'esecuzione di una condanna penale pronunciata nello Stato membro di emissione, qualora detta autorità disponga di elementi indicanti l'esistenza di carenze sistemiche o generalizzate suscettibili di ledere l'indipendenza del potere giudiziario in tale Stato membro e di pregiudicare così il contenuto essenziale del diritto fondamentale ad un equo processo della persona interessata.

Il giudice dell'Unione decide quindi di applicare il *two-step test* anche all'esecuzione di una domanda di trasferimento di detenuti presentata sulla base della decisione quadro 2008/909 ritenendo che tale esecuzione possa essere rifiutata in caso di violazioni sistemiche o generalizzate del diritto ad un equo processo nello Stato emittente.

Il terzo filone di ricerca proposto verte sulle implicazioni che nuovi accordi internazionali e proposte di regolamento possano avere circa i diritti delle persone private della libertà nell'ambito delle politiche di gestione delle migrazioni con particolare riferimento al protocollo Italia-Albania e alla proposta di regolamento UE c.d. "crisi e forza maggiore".

Il protocollo Italia-Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria contiene diversi elementi di criticità in ordine alla libertà personale dei migranti che sarebbero trattenuti nei due centri previsti da tale accordo. Che si tratti di centri tendenzialmente detentivi è evincibile dalla lettera dell'articolo 6 paragrafo 5 del protocollo di intesa secondo il quale «le competenti autorità italiane adottano le misure necessarie al fine di assicurare la permanenza dei migranti all'interno delle Aree, impedendo la loro uscita non autorizzata nel territorio della Repubblica d'Albania, sia durante il perfezionamento delle procedure amministrative che al termine delle stesse, indipendentemente dall'esito finale». La conferma della natura detentiva si riscontra, inoltre, all'articolo 9 che, al paragrafo 1, specifica che il periodo di permanenza dei migranti presso i centri non può essere superiore al periodo massimo di trattenimento previsto dalla legislazione italiana.

La decisione di costruire centri detentivi, potenzialmente capaci di trattenere fino a tremila persone migranti contemporaneamente, posti sotto giurisdizione italiana all'interno di uno Stato terzo all'Unione europea, si inserisce in un processo ed una retorica di esternalizzazione delle frontiere di cui appare centrale studiare la compatibilità con i diritti umani così come tutelati dal diritto dell'Unione e dalle convenzioni internazionali, in modo particolare dalla CEDU.

Il tema della detenzione amministrativa dei migranti nello spazio giuridico dell'Unione europea si pone ulteriormente in vista dell'accordo trovato dal Comitato dei rappresentanti del Consiglio sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo, COM(2020) 613 final. Tale proposta di regolamento potrebbe, verosimilmente, essere approvata nel primo semestre del 2024 ed andrebbe ad abrogare la direttiva 2001/55/CE sulla protezione temporanea a lungo considerata un fallimento politico, ma che ha trovato concreta attuazione, per la prima volta, a seguito dell'aggressione russa in Ucraina, fornendo una risposta rapida di protezione ai milioni di sfollati che hanno varcato i confini dell'Unione europea per fuggire dalla guerra.

Il regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore rappresenta, nelle intenzioni della Commissione, una delle principali novità introdotte dal Patto europeo sulle migrazioni e l'asilo. Si tratta di uno strumento legislativo pensato per l'adozione di misure temporanee e straordinarie che si rendano necessarie per fronteggiare situazioni emergenziali.

L'approvazione di tale regolamento comporterebbe che, qualora si verifici una situazione di crisi; vi sia il rischio imminente che si verifici una situazione di crisi; e nei casi

di forza maggiore, vi sarebbe uno spostamento della gestione migratoria alla frontiera, con la conseguente espansione del trattenimento delle persone migranti e le garanzie più blande delle procedure accelerate di analisi delle richieste di asilo.

Alla luce di queste considerazioni, appare pertanto interessante verificare gli *standard* dell'Unione europea in materia di trattenimento delle persone migranti, in relazione alla tutela dei diritti umani riconosciuti nello spazio giuridico europeo.

PUBBLICAZIONI

- *The right to an independent judge in the Court of Justice case law: an evolving principle*, in Galileu, (in corso di pubblicazione);
- *Is European Union green? Rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050. Competenze e politiche dell'Unione europea in materia ambientale*, in V. CALABRÒ, M. CALOGERO, D. NOVARESE (a cura di), *Are you green? Noi e il mondo che ci circonda (ieri, oggi, domani)*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2023, pp. 197-210;
- *Ne bis in idem: origini ed evoluzione del principio a livello interno e internazionale*, in *Ordine internazionale e diritti umani*, 3/2023, p. 152 ss.;
- *Cittadinanza europea e rappresentanza democratica: verso una "europeizzazione" delle elezioni del Parlamento europeo?*, in A. DI STASI, M. C. BARUFFI, L. PANELLA (a cura di), *Cittadinanza europea e cittadinanza nazionale. Sviluppi normativi e approdi giurisprudenziali*, Napoli, 2023, p. 569 ss.;
- *L'indipendenza dei giudici nel Rule of Law backsliding e la cooperazione giudiziaria europea in materia penale*, in *I Post di AISDUE*, IV 2022, p. 555 ss.;
- *Il rispetto dei diritti fondamentali nell'esecuzione del mandato d'arresto europeo: l'evoluzione del two-step test e il ruolo degli organismi di prevenzione della tortura*, in *Ordine internazionale e diritti umani*, 5/2021, p. 1302 ss.;
- *Il contributo delle Nazioni Unite alla tutela dei diritti dei detenuti a 75 anni dalla loro istituzione*, in *La Comunità Internazionale quaderno 20 - L'azione dell'ONU per la promozione e la protezione dei diritti umani nel 75° anniversario dell'organizzazione*, Napoli, 2021, p. 293 ss.;
- *Mediterraneo da "Mare Nostrum" a muro d'acqua*, in V. CALABRÒ, D. NOVARESE (a cura di), *The Wall. Storie di muri tra passato e presente*, Napoli, 2021, p. 179 ss.;

- *Meccanismo di ricollocazione dei richiedenti protezione internazionale e limiti all'applicabilità dell'art. 72 TFUE quale clausola di esenzione dagli obblighi nello Spazio di libertà sicurezza e giustizia*, in *Ordine internazionale e diritti umani*, 2/2020, p. 419 ss;
- *L'impatto del decreto sicurezza sugli istituti di trattenimento dei migranti e dei richiedenti asilo alla luce del diritto internazionale e dell'Unione europea*, in *Ordine internazionale e diritti umani, Gli speciali*, 2020, p. 89 ss.

PARTECIPAZIONE A PROGETTI DI RICERCA

Componente del gruppo di lavoro del progetto Jean Monnet Module – finanziato dalla Commissione europea per il triennio 2022-2024 – “EU CREW – European Citizenship and Rule of Law: Promoting our European way of life”, incardinato presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (team leader prof. Michele Messina).

INTERVENTI, RELAZIONI A CONVEGNI E SEMINARI

- *Climate change litigation in the European Legal Space: the temporal dimension*, co-author H. Molbæk-Steensig, relazione al convegno USQC 2023, Unime scientific quadrilateral conference “Digital, Environmental, and Social Transformation: Challenges and Perspectives”, September 28th and 29th, 2023, Messina – Italy;
- *EU Internal security – Cooperazione penale e tutela dei diritti umani*, modulo Jean Monnet “EU CREW”, 25 maggio 2023, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (Unime);
- *La procedura legislativa aggravata ex art. 223 TFUE e la tensione verso il superamento del voto all'unanimità in sede di Consiglio emersa nella Conferenza sul futuro dell'Europa*, relazione al convegno “Uno sguardo al futuro dell'Europa ad un anno di distanza dalla chiusura della Conferenza sul Futuro dell'Europa”, organizzato dal dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche e dal dottorato di ricerca in Scienze delle pubbliche amministrazioni, 15 maggio 2023, presso Dipartimento di Economia Unime;
- *Il ruolo della Corte di giustizia nell'arginare i processi di arretramento delle garanzie del rule of law negli Stati membri: il caso della cooperazione giudiziaria europea in materia penale*, intervento al convegno “Strengthen European Union through European Citizenship and the Rule of Law. Cittadinanza e Stato di diritto per un'Unione europea più forte”, Università degli studi di Messina, 8-9 maggio 2023.

- *A new approach on immigration. Il sistema europeo comune di asilo e le riforme proposte*, nell'ambito del modulo Jean Monnet "EU CREW", 19 aprile 2023, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (Unime);
- *La (non tanto) sottile linea tra detenzione e tortura*, relazione al convegno "Il diritto e la società alla prova dei regimi detentivi", 7 febbraio 2023, COSPECS, Università di Messina;
- *Is Europe green? Rendere l'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050. Competenze e politiche dell'Unione europea in materia ambientale*, relazione al convegno "Are you green? Idee, riflessioni, proposte, per il mondo che ci circonda (ieri, oggi, domani)", 23 novembre 2022, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (Unime);
- *Climate justice e climate litigation nello spazio giuridico europeo: il ruolo delle giovani generazioni*, intervento programmato al convegno "2022 anno europeo dei giovani protagonisti del processo di integrazione europea", 22 novembre 2022, Commissione europea, Centro di Documentazione Europea Unime, Europe Direct nord-est Sicilia;
- *Gli strumenti di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea*, seminario al Master di II livello in International Cooperation and Security Diplomacy, 22 ottobre 2022, Università di Teramo;
- *Patto europeo sulle migrazioni e l'asilo, proposte di riforma e privazione della libertà*, relazione al convegno internazionale "Migratory crisis: New challenges for human rights III Italian-Spanish Congress of International Law", 20-21 ottobre 2022, Universidad de Jaén;
- *Cooperazione giudiziaria in materia penale e tutela dei diritti*, nell'ambito del modulo Jean Monnet "EU CREW", 13 ottobre 2022, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (Unime);
- *Gli strumenti di protezione dello Stato di diritto nell'Unione europea*, workshop nell'ambito del modulo Jean Monnet "EU CREW", 7 luglio 2022, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (Unime);
- *Post-Brexit: una visione miope sul capitale umano. Il Regno Unito e la decisione di partecipare al programma Horizon Europe e non ad Erasmus+*, in "Le conseguenze della Brexit sulla cittadinanza europea delle generazioni future", 9 giugno 2022, SIDI Gruppo di interesse "Diritti fondamentali e cittadinanza nello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia", Università degli studi di Firenze;
- *L'indipendenza dei giudici nel Rule of law backsliding e la cooperazione giudiziaria europea in materia penale*, relazione al convegno "La tutela dei valori fondamentali dell'Unione: profili interni ed esterni", 7 giugno 2022, AISDUE, Università degli studi di Firenze, Dipartimento di Scienze Giuridiche;

- *European way of life. Sfide e prospettive della costruzione di un'identità europea*, seminario di orientamento per gli istituti superiori, 27 maggio 2022, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (Unime);
- *European citizenship. Democrazia partecipativa e cittadinanza attiva nell'Unione europea*, seminario nell'ambito del modulo Jean Monnet "EU CREW", 26 maggio 2022, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (Unime);
- *Protecting our european way of life. Sfide e prospettive dell'Unione Europea*, workshop nell'ambito del modulo Jean Monnet "EU CREW", 28 aprile 2022, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (Unime);
- *Quale tutela per i migranti climatici nel diritto dell'Unione europea?*, 18 marzo 2022, Winter School di Amnesty International, Università di Messina;
- *Ne bis in idem e mandato di arresto europeo*, intervento al convegno "Ne bis in idem: origine ed evoluzione a livello interno e sovranazionale", 7 marzo 2022, Dipartimenti di Giurisprudenza e Scienze Politiche e Giuridiche;
- *La Conferenza sul Futuro dell'Europa: riflessioni e prospettive*, 10 febbraio 2022, seminario dottorale nell'ambito del dottorato in Scienze Politiche del Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche;
- *Diritti negati, quale giustizia per il villaggio globale?*, relazione al convegno "Conoscere per agire. I diritti umani in cammino: esperienze e opportunità", organizzato nell'ambito della 6° edizione del ContaminAzioni fest, 10 dicembre 2021, Anymore onlus;
- *Il trattenimento amministrativo dei richiedenti asilo nel Nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, da eccezione a regola?*, in "La Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato. 70 anni di lotta alle persecuzioni", 7 dicembre 2021, Dipartimento di Giurisprudenza Unime;
- *La tutela dei detenuti nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo*, seminario a conclusione del corso di Organizzazione internazionale e tutela dei diritti umani, 3 dicembre 2021, Università degli studi di Messina;
- *Il ruolo degli organismi e delle Corti internazionali ed europee nella tutela delle persone private della libertà: il caso italiano*, in "Il carcere nell'emergenza e l'emergenza nel carcere", 26 marzo 2021, Conferenza Nazionale Universitaria dei poli penitenziari - Università degli Studi di Messina;
- *La sfida digitale dell'Unione europea. La nuova strategia di Cyber Security*, in "La Conferenza sul futuro dell'Europa. Un nuovo slancio per la democrazia europea", 19 gennaio 2021, Commissione europea - Centro di Documentazione Europea Unime - Ordine degli avvocati di Messina - AISDUE - Elsa;

- *“Il contributo delle Nazioni Unite alla tutela dei diritti dei detenuti: conquiste, criticità e nuove sfide”*, in “L’azione dell’ONU per la promozione e la protezione dei diritti umani nel 75° anniversario dell’organizzazione”, 11 dicembre 2020, SIOI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Università degli Studi di Messina;
- *L’interruzione volontaria della gravidanza e la tutela sovranazionale della salute riproduttiva della donna*, in “La protezione della donna negli strumenti giuridici internazionali e interni”, 25 novembre 2020, Università degli Studi di Messina.

COLLABORAZIONI E SUPPORTO ALLA CATTEDRA

Collaborazione con la Conferenza Nazionale Universitaria dei poli penitenziari (CNUPP), e componente del gruppo di ricerca costituito in tale ambito. Sono, inoltre componente del comitato di redazione della rivista “Ordine Internazionale e Diritti Umani” e del gruppo di ricerca dell’Osservatorio sulle attività delle Organizzazioni internazionali e sovranazionali, universali e regionali, sui temi di interesse della politica estera italiana. – Società Italiana per le Organizzazioni Internazionali (SIOI).

Nel periodo a cui si riferisce questa relazione ho inoltre collaborato all’organizzazione di svariati convegni ed incontri, tra cui lezioni ed eventi del modulo Jean Monnet EU CREW – *European Citizenship and Rule of Law: Promoting our European way of life*, cofinanziato dalla Commissione europea.

Infine, nella qualità di cultore della materia IUS/14, ho partecipato alle commissioni degli esami di profitto di Diritto dell’Unione europea nei Dipartimenti di Scienze Politiche e Giuridiche e di Giurisprudenza.

Messina, 28 novembre 2023

Firma

Dott.ssa Giulia Colavecchio



Per approvazione

Il responsabile scientifico

Prof. Michele Messina





Università
degli Studi di
Messina

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
POLITICHE E GIURIDICHE

Alla cortese attenzione del
Direttore del Dipartimento di
Scienze Politiche e Giuridiche
Prof. Mario Pio Calogero
Piazza XX settembre n. 4

Messina, 28 novembre 2023

Oggetto: Giudizio complessivo sull'attività svolta dalla Dott.ssa Giulia Colavecchio – Assegnista di Ricerca in Diritto dell'Unione europea.

Il sottoscritto Michele Messina, Professore ordinario di Diritto dell'Unione europea, presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche dell'Università degli studi di Messina, nella qualità di Responsabile scientifico dell'Assegno di Ricerca di tipo A su "La tutela dei diritti dei detenuti nell'ordinamento internazionale ed europeo", Area 12, settore concorsuale 12/E4, SSD IUS/14, di cui la dott.ssa Giulia Colavecchio è assegnataria, precedentemente rinnovato a decorrere dal 12 febbraio 2023 all'11 febbraio 2024, esprime il seguente giudizio:

la dott.ssa Giulia Colavecchio ha manifestato per l'intero svolgimento della propria attività di ricerca, grande dedizione allo studio della tutela dei diritti dei detenuti, oggetto del presente assegno concentrandosi sulla loro protezione nell'ambito della cooperazione giudiziaria in materia penale all'interno dell'ordinamento UE, tenendo conto anche delle influenze derivanti dalla tutela multilivello nello spazio giuridico europeo. L'attività di ricerca, caratterizzata da rigore metodologico, è stata svolta con impegno continuativo, attraverso una ricostruzione delle garanzie in capo ai soggetti coinvolti che ha tenuto conto delle disposizioni normative applicabili e della giurisprudenza rilevante. Tale giurisprudenza, soprattutto attraverso il lavoro della Corte di giustizia adita in via pregiudiziale e per mezzo dei ricorsi per infrazione, ha contribuito allo sviluppo



Università
degli Studi di
Messina

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
POLITICHE E GIURIDICHE

della tutela delle persone private della libertà. Il riferimento è in particolare allo sviluppo di motivi di non esecuzione del mandato di arresto europeo ulteriori rispetto a quelli espressamente previsti dalla decisione quadro 2002/584/GAI e dell'applicazione dei principi generali di diritto, quali il principio del *ne bis in idem* e della fiducia reciproca nell'ambito della cooperazione giudiziaria europea in materia penale.

La dott.ssa Colavecchio, di concerto con il sottoscritto, ed entro la data di scadenza del contratto (prevista per l'11 febbraio 2024), ha programmato una presentazione dei risultati conclusivi dell'attività svolta, comprovanti la validità scientifica della sua ricerca, in occasione di un evento concordato con il Dipartimento di riferimento.

La dott.ssa Colavecchio, inoltre, ha collaborato alla crescita del Dipartimento attraverso una efficace attività di orientamento e tutorato e ha assistito agli esami di profitto nel settore IUS/14 in qualità di cultore della materia.

Si evidenzia anche la partecipazione della dott.ssa Colavecchio al Modulo Jean Monnet *EU CREW – European Citizenship and the Rule of Law*, di cui il sottoscritto è *module leader*. In tale progetto, cofinanziato dalla Commissione europea, alla dott.ssa Colavecchio è affidata la parte sulla cooperazione giudiziaria europea in materia penale, coerentemente con il progetto di ricerca portato avanti.

La dott.ssa Colavecchio ha conseguito gli obiettivi di ricerca prefissati ampliando il campo di interesse a seguito delle pronunce del giudice dell'Unione relative, in particolar modo, al principio di indipendenza della magistratura e al principio del *ne bis in idem*. Tali filoni di ricerca si sono aggiunti, integrandosi, all'analisi dei motivi di non esecuzione del mandato di arresto europeo di origine giurisprudenziale andando ad incidere anche sulla tutela dei diritti delle persone private della libertà.

La ricerca della dott.ssa Colavecchio, sotto la mia supervisione scientifica, si è quindi concentrata sullo studio del principio di indipendenza della magistratura



Università
degli Studi di
Messina

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
POLITICHE E GIURIDICHE

e della tutela giurisdizionale effettiva con particolare riguardo alla tutela delle persone private della libertà e l'estensione pretoria dei limiti all'esecuzione del mandato d'arresto europeo attraverso un superamento della presunzione assoluta di fiducia reciproca. Sono state, inoltre, analizzate le conclusioni dell'avvocato generale Campos Sánchez-Bordona, relative alla Causa C-699/21, *E.D.L.* e la successiva sentenza resa dalla Grande sezione della Corte di giustizia dell'Unione europea il 13 aprile 2023. In questa analisi è emerso grande interesse per le riflessioni della Corte che di fatto estendono la c.d. dottrina delle circostanze eccezionali, seppur non in applicazione del *two-step test* elaborato per la prima volta nella nota sentenza *Aranyosi e Căldăraru*. Si sottolinea anche lo studio effettuato dalla dott.ssa Colavecchio, attraverso una ricerca normativa, bibliografica e giurisprudenziale, circa l'applicazione del principio del *ne bis in idem* nell'ambito del mandato di arresto europeo, da cui origina la pubblicazione dell'articolo "L'attuazione del principio *ne bis in idem* nell'ambito del mandato d'arresto europeo" nella rivista di fascia A "Ordine internazionale e diritti umani", in un numero speciale sul tema "*Ne bis in idem*: origini ed evoluzione del principio a livello interno e internazionale". Si segnala, infine il lavoro, in corso di pubblicazione, "*The right to an independent judge in the Court of Justice case law: an evolving principle*", accettato dalla rivista scientifica portoghese "Galileu".

Il lavoro svolto dalla dott.ssa Colavecchio in questo anno di proroga dell'assegno di ricerca, così come nel biennio precedente, è da giudicare come pienamente soddisfacente rispetto agli obiettivi prefissati. Cionondimeno la ricerca sul tema in oggetto non può considerarsi esaurita alla luce degli sviluppi normativi e giurisprudenziali a cui stiamo assistendo. Nello specifico sarebbe di indubbio interesse la prosecuzione della ricerca attraverso un approfondimento dei limiti all'esecuzione del m.a.e., ulteriori rispetto ai motivi di non esecuzione obbligatori e facoltativi previsti dagli articoli 3 e 4 della decisione quadro 2002/584/GAI. Tali limiti potrebbero, difatti, arricchirsi con la pubblicazione della sentenza relativa alla



Università
degli Studi di
Messina

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
POLITICHE E GIURIDICHE

causa C-261/22, *GN*, della quale sono state recentemente pubblicate le conclusioni dell'AG Ćapeta. Sarebbe, inoltre, opportuno, approfondire le conseguenze giuridiche della sentenza della Corte di giustizia del 9 novembre 2023 *Staatsanwaltschaft Aachen* in materia di trasferimento dei detenuti circa l'interpretazione della decisione quadro 2008/909/GAI del Consiglio, del 27 novembre 2008. Infine, si registra un interesse attuale a condurre un lavoro di ricerca sulle possibili ripercussioni sulla libertà personale dei migranti a seguito del protocollo di intesa Italia-Albania e della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore nel settore della migrazione e dell'asilo, COM(2020) 613 final, che verrà presumibilmente approvata dal Consiglio e dal Parlamento europeo nei prossimi mesi.

Pertanto, in considerazione della cospicua e continuativa attività di ricerca, si esprime un giudizio ampiamente positivo sull'attività svolta fino a questo momento della dott.ssa Colavecchio. Allo stesso tempo si ritiene necessario il proseguimento di tale attività di ricerca, in ragione di quanto *supra* argomentato, al fine di poter, adeguatamente e coerentemente, studiare gli sviluppi normativi e giurisprudenziali che influiranno sulla garanzia dei diritti fondamentali delle persone private della libertà, esprimendo a tal riguardo il più pieno interesse.

Il Responsabile Scientifico

Prof. Michele Messina